



SINDACO

Filippo Legnaro

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Maurizio Franceschetti

Luca Bettin

PROGETTAZIONE P.A.T.
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan

Raffaele Di Paolo

Ludovico Bertin

ANALISI SPECIALISTICHE E VALUTATIVE

COORDINAMENTO INFORMATICO E QUADRO CONOSCITIVO

STUDIO 2A

Alberto Azzolina

ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

HGEO

Filippo Baratto

ANALISI AGRONOMICHE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Luciano Galliolo

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

P.A.T.

RELAZIONE DI PROGETTO



SOMMARIO

00_Premessa	2
01_Criteri per la costruzione di un progetto sostenibile per il territorio	3
02_Principali contenuti progettuali	6
2.1 - Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico	6
2.2 - Sistema ambientale e paesaggistico – la Rete Ecologica	7
2.3 - Sistema insediativo, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali	9
2.4 - Sistema economico - produttivo	11
2.5 - Sistema relazionale	12
03_Scelte strutturali	13
3.1 - Schema strutturale del sistema idrogeologico e idraulico	14
3.2 - Schema strutturale del sistema paesaggistico – ambientale – storico	15
3.3 - Schema strutturale della Rete Ecologica	16
3.4 - Schema strutturale del sistema insediativo e dei servizi	17
3.3 - Schema strutturale del sistema relazionale	18
04_Adeguamento del P.A.T. alle previsioni degli strumenti di livello superiore	19
05_Dimensionamento preliminare per il decennio 2015-2025	20
5.1 - Analisi socio demografica	20
06_Analisi storica	33

00_PREMESSA

La presente relazione di progetto ha lo scopo di esporre la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Si tratta quindi di una "guida" alla lettura dei principi e delle conseguenti scelte operate dal PAT nella formulazione della disciplina di governo del territorio comunale. Costituisce altresì una sintesi del quadro di riferimento da seguire nella predisposizione dei P.I. che attueranno il PAT.

Il Comune di Torreglia è dotato di PRG approvato con Deliberazione dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 46 L.R. 61/85 con deliberazione n. 2781 del 27/09/2005, sottoposto ad integrazioni/varianti introdotte con successivi provvedimenti comunali.

Lo stato attuale della strumentazione urbanistica risente della formulazione oramai datata con modalità e norme ancora precedenti ai concetti introdotti dalla L.R. 11/04. Questa impostazione non è mai stata aggiornata e oggi necessita di una radicale rivisitazione anche culturale, alla quale corrisponde necessariamente anche un aggiornamento dal punto di vista tecnico-metodologico e di recepimento delle nuove normative (dalle direttive di livello comunitario sull'ambiente alle leggi nazionali o regionali e discipline di settore).

Nella nuova legge urbanistica regionale n° 11 del 2004 il Piano Regolatore Comunale si articola infatti in:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT), strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio;
- Piano degli Interventi (PI), strumento urbanistico che "in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio".

Il PAT muove quindi dalla premessa che nei decenni scorsi il territorio comunale si è caratterizzato per una crescita insediativa per addizioni e stratificazioni successive e che rende ora necessario un ripensamento d'insieme e nuove progettualità.

Le azioni pianificatorie indicate nel PAT sono riferite alla complessa realtà territoriale nella prospettiva ormai irrinunciabile della sostenibilità, delle scelte di sviluppo del territorio, e della qualità degli insediamenti e degli spazi aperti, della qualità della vita delle comunità locali.

Per la L.R. 11/04 il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, individuando le "vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale". Il PAT è redatto sulla base di previsioni decennali, a partire dagli obiettivi, dalle condizioni di sostenibilità degli interventi e dalle trasformazioni ammissibili indicate nell'apposito Documento Preliminare.

Si può infatti affermare che il PAT, più del vecchio PRG, è uno strumento rivolto non solo al singolo cittadino, ma anche all'Amministrazione: con riferimento agli obiettivi strategici e allo schema strutturale di interpretazione dello stato ed evoluzione del territorio comunale (in qualche modo paragonabili ad un "menù") l'Amministrazione dovrà ricercare e scegliere quei precisi interventi puntuali (opere pubbliche, piani attuativi, servizi) che considera attuabili tramite il PI, ovvero nell'arco dei cinque anni nei quali valgono le previsioni del piano operativo.

Risulta chiaro come da un PAT debole nelle strategie e nell'identificazione dei sistemi di riferimento del territorio non potrà scaturire che un PI altrettanto povero di contenuti, oppure un PI anche ricco di interventi, ma non correttamente inquadrato in un'organica e definita volontà di miglioramento dello stato di fatto e ricerca di uno sviluppo sostenibile.

Se così fosse si decreterebbe il fallimento a priori dell'intera impostazione teorica e metodologia di sdoppiamento della componente strutturale ed operativa, con un considerevole aggravio in termini di costi e tempi per l'Amministrazione, dovuto alla complessità di soddisfare i nuovi obblighi di legge, a fronte di un risultato sostanzialmente immutato rispetto al vecchio PRG e alla sua cronica difficoltà di attuazione delle previsioni e capacità di adattarsi alle mutate esigenze del territorio in tempi ragionevoli per cittadini e operatori.

01_ CRITERI PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO SOSTENIBILE PER IL TERRITORIO

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite che trova maggiori consensi è la seguente: uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità (Rapporto Brundtland – 1987).

I 10 criteri di sostenibilità espressi nell'ambito della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro – 1992) che hanno costituito riferimento per l'inquadramento delle strategie da perseguire con la redazione ed attuazione de PAT, e per la definizione degli obiettivi conseguenti, sono così illustrati:

- evitare il consumo eccessivo delle risorse energetiche non rinnovabili (ad esempio i combustibili fossili o il suolo), procedendo ad un loro utilizzo parsimonioso e consapevole;
- limitare l'impiego delle risorse rinnovabili (aria, acqua, risorse naturali ed ambientali), senza superare la capacità di assorbimento e autorigenerazione delle stesse;
- attuare un uso consapevole e una gestione corretta delle sostanze inquinanti, controllare la produzione dei rifiuti (specialmente dei rifiuti pericolosi) e degli scarti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatica, degli habitat e dei paesaggi, preservando le combinazioni e le interrelazioni tra tali fattori in armonia con le possibilità di fruizione di tali risorse;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali, comprese tradizioni locali e risorse identitarie della comunità;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, intesa come mix di qualità tra componenti ambientali (aria, rumore, ecc.), percettive (visuali) e servizi;
- proteggere l'atmosfera, cercando di limitare quanto possibile gli effetti negativi globali causati dalle emissioni (global warming, piogge acide, riduzione fascia di ozono, ecc.);
- sensibilizzare maggiormente alle politiche ambientali nell'ambito
- dell'istruzione, della formazione professionale, della comunità locale;
- promuovere la partecipazione del pubblico al processo decisionale.

Innestata sui criteri di sostenibilità è stata quindi formulata e adottata un'idea guida che orientasse l'intero percorso del PAT: l'idea della qualità, intesa nelle sue specificazioni di qualità ambientale, qualità insediativa, qualità relazionale e qualità produttiva.

Il PAT di Torreglia si fonda da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale e naturalistica del territorio, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione, che formula nuovi assetti compatibili in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha caratterizzato gli ultimi decenni. La strategia urbanistica parte dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

L'idea della qualità ha costituito il riferimento fondamentale per dettare le regole che disciplinano le trasformazioni dell'esistente e i nuovi interventi che verranno realizzati e si è sviluppata in alcuni obiettivi generali di seguito descritti.

Lo sviluppo delle risorse esistenti

Il territorio del comune di Torreglia gode di una posizione strategica e di primaria importanza nello scacchiere territoriale di riferimento, ai piedi del Parco dei Colli Euganei, in stretta relazione con il Bacino Termale Euganeo e a poca distanza dalle principali infrastrutture di collegamento che permettono un network con le maggiori città venete (in primis Padova, Vicenza e Venezia).

La geomorfologia del territorio, la presenza di eccellenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, storico-architettoniche, culturali ed eno-gastronomiche, insieme alla strategica localizzazione, sottolineano e giustificano l'importanza e il ruolo principale che Torreglia deve assumere a livello territoriale, quale incubatore di una qualità diffusa di altissimo livello che se sapientemente messo a sistema può generare un efficace meccanismo di valorizzazione e promozione territoriale a larga scala. Questo complesso e ricco sistema costituisce l'armatura territoriale che deve necessariamente sostenere le dinamiche di salvaguardia e sviluppo.

Le eccellenze ambientali, storiche e culturali che impreziosiscono e identificano il territorio diventano i motori dello sviluppo sostenibile che il PAT di Torreglia intende perseguire.

La costante del Piano risulta quindi l'attenzione alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, quali fattori imprescindibili di qualità della vita e di vivibilità dei luoghi, ingredienti fondamentali per il benessere della popolazione attuale e di quella che verrà.

L'attenzione e la salvaguardia verso i luoghi del paesaggio tipico di questo territorio di acqua deve necessariamente integrarsi attivamente con il tessuto insediativo, caratterizzato ed impreziosito da elementi di grande pregio storico-culturale, i centri storici minori, le ville venete, edifici di notevole interesse storico-testimoniale sparsi su tutto il territorio, gli ambiti naturalistici di tutela, gli ambiti integri di paesaggio agricolo, e altre presenze caratterizzanti da integrare in sistemi organizzati e preordinati ad un turismo sostenibile. Occorre quindi ridefinire la pianificazione e la progettazione urbanistica in senso "sostenibile" a tutte le scale, dalla pianificazione territoriale fino al progetto di bioarchitettura, ri-programmando l'ambiente urbano vissuto dall'uomo rispettando e valorizzando le specifiche caratteristiche fisiche dei luoghi, occupandosi delle relazioni tra gli abitanti e tutti i diversi aspetti dell'abitare.

Sotto il profilo socio-economico il PAT si è curato di preservare, sviluppare e valorizzare le risorse principali del territorio, individuando le invarianti di natura, ambientale, geologica, paesaggistica, agricolo-produttiva e storica, attribuendo loro un'adeguata disciplina, che alla tutela e salvaguardia, collega recupero e riqualificazione mediante riutilizzo con funzioni innovative compatibili, valorizzando le eccellenze che il territorio presenta. Vien in tal modo aggiornata la fruizione turistica del territorio, e inserita in un più generale processo di sviluppo sostenibile, che sappia interagire con le risorse ambientali, incentivando la visitazione creando itinerari tematici che possano interagire a diverse scale.

Risulta indispensabile affiancare al principio cardine della "vivibilità" il suo necessario complemento costituito dalla "dinamicità", che indica la necessità di costituire un territorio attivo, efficiente, intraprendente, attento a cogliere le opportunità offerte dalle evoluzioni, dalle innovazioni, dai mutamenti che i grandi sistemi presentano con sempre maggiore velocità.

La valorizzazione dell'abitare

Per conseguire una migliore qualità ambientale degli insediamenti, occorre innanzitutto tutelare gli spazi aperti, privilegiare il recupero del patrimonio esistente, incentivando le iniziative di riqualificazione ambientale, la dotazione adeguata di servizi e opere di mitigazione e compensazione.

La condizione per una valorizzazione dell'abitare è data dalla presenza e dalla disponibilità di servizi e dotazioni cui possano fare riferimento i cittadini (fognature, distribuzione dell'acqua e del metano, servizi comunali, scuole, etc.).

Il PAT contiene lo sviluppo edilizio per evitare un aggravamento delle problematiche già esistenti e per affrontare la soluzione in particolare della dotazione dei servizi primari per la collettività per migliorare la qualità urbana e sanare gli squilibri pregressi. Non trascurando tuttavia la previsione di azioni strategiche per promuovere attività e funzioni di eccellenza che, assicurando la loro compatibilità urbanistica con l'intorno e le preesistenze, innalzano la qualità complessiva del territorio con ricadute positive per la comunità ed il turismo.

Il PAT affronta la questione delle abitazioni per la popolazione residente, prevedendo possibilità di adeguamento degli immobili esistenti, prevedendo modeste e giustificate integrazioni volumetriche dell'edilizia rurale diffusa, finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.

La riqualificazione della città esistente

La logica ed il principio ispiratore del Piano viene ricondotta a due parole: riqualificazione e ricucitura. Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare nuovi futuri, ma proporre un ridisegno di Torreglia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

Il PAT rappresenta quindi l'occasione per collegare le opportunità offerte dal recupero delle aree urbane e delle emergenze paesistico-architettoniche nell'ottica di una complessiva riqualificazione, e si prefigge di esportare anche nelle parti urbane più esterne, la qualità, la densità e la "mixité" di funzioni, servizi ed attrezzature che connotano il centro urbano.

La qualità urbana dell'ambiente insediativo deve essere perseguita attraverso un'equilibrata compresenza di diverse componenti, sia materiali che percettive, in grado di migliorare complessivamente l'ambiente e la sua fruibilità: accessibilità degli spazi pubblici e privati che in alcuni casi necessitano di un'accurata riprogettazione, sicurezza stradale e pedonale mediante la risagomatura della sede stradale e degli spazi ad essa adiacente, riparo da forme di inquinamento acustico e atmosferico, etc. oltre alla "tradizionale" attenzione per l'arredo urbano e per le tipologie delle sistemazioni impiegate.

Una ristrutturazione del territorio esistente che comprende differenti azioni:

- riciclare i tessuti urbani esistenti recuperando aree sotto utilizzate;
- valorizzare la scena urbana del centro urbano, esportando la qualità anche alle zone più periferiche e agli agglomerati minori;
- riusare e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente;
- riqualificare ed incrementare l'offerta degli spazi pubblici e degli spazi aperti;

- ricucire dove possibile;
- connettere col verde differenti frammenti urbani;

Ristrutturare la dispersione urbana esistente significa anche pensare a reti di spazi pubblici con attrezzature e servizi, mixité delle funzioni, creando connessioni verdi di spazi pubblici tra i frammenti urbani; fondamentale e al centro delle dinamiche fissate dal PAT è quindi la dimensione socio-ambientale della sostenibilità. Tanti temi che si intrecciano e che necessariamente bisogna tenerne conto in un approccio urbanistico integrato.

Un contributo rilevante alla qualità urbana è offerto dal PAT attraverso la promozione di un processo condiviso di “sostituzione” delle parti del territorio costruito di bassa qualità o incongrue con i moderni standard insediativi e prefigurazione di alternative possibili, da ricercare anche mediante l'impiego dei nuovi istituti previsti dalla L.R. 11/04 quali: perequazione, crediti edilizi, accordi con soggetti privati.

La salvaguardia del paesaggio

Il PAT provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, elementi rispetto ai quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni del territorio, capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio secondo cui le aree agricole più vicine a quelle urbane sono quelle più “vocate” alla trasformazione edilizia e quindi più “deboli” rispetto all'attività agricola.

L'attività edilizia e tutti gli interventi antropici, comunque necessari per lo sviluppo sociale ed economico, sono destinati ad incidere sul territorio e sull'ambiente, sia in modo diretto che indiretto. Il territorio è tuttavia una risorsa irripetibile di estremo valore, che non può essere sprecata o mal amministrata, al contrario deve essere tutelata e preservata in modo consapevole. In base alle dinamiche di trasformazione e alle problematiche presenti sul territorio emerse dalle analisi specialistiche appositamente realizzate è stato possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Pertanto gli interventi che discenderanno dal PAT o da un forte effetto di riqualificazione e riordino o comunque da bassi impatti sul paesaggio con specifiche misure di mitigazione/compensazione e con l'esclusione a priori di interventi incompatibili con le precondizioni ambientali (dovute a vincoli, invariati o fragilità).

Il paesaggio assume un ruolo centrale all'interno della pianificazione urbanistica ed il PAT per tale componente persegue i seguenti obiettivi:

- tutela e salvaguardia delle aree fragili, delle risorse naturali vulnerabili, delle risorse non rinnovabili presenti nel territorio comunale e delle specificità biologiche, naturali, paesaggistiche, storiche ed ambientali;
- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario e attenzione alla funzione ecologica dei suoli;
- definizione della soglia di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- le componenti messe in gioco dal PAT sono di tipo strategico e strutturale dove:
 - strategica è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
 - strutturale è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, declinata attraverso obiettivi strategici.

Si sottolinea inoltre che la redazione del PAT è stata accompagnata dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), interpretata non come elemento di obbligatorietà dello strumento urbanistico (ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e per gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. n. 11/2004), ma come elemento fondante per la costruzione del piano, capace di valutare gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo sin dalle prime fasi di raccolta dati il Quadro Conoscitivo è stato strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione, permettendo alla VAS di configurarsi come un momento del processo di pianificazione che concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano. Ciò ha consentito di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità. Sotto questo aspetto la VAS è stata anche strumento di partecipazione e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dall'Amministrazione.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale si è svolta come un processo interattivo, avviato in parallelo già durante l'elaborazione del Documento Preliminare, con la messa a punto di:

- una prima analisi sullo stato dell'ambiente (preliminare rispetto al Quadro Conoscitivo);
- prime indicazioni per il Documento Preliminare del PAT, conseguenti ai dati emersi dalla prima analisi sullo stato dell'ambiente.

Le prime indicazioni ottenute sono state quindi sviluppate ed implementate nel corso di redazione del Rapporto Ambientale, che ha costituito strumento di guida e verifica di coerenza per il processo di elaborazione del PAT.

La difesa del suolo

Il sempre più forte ruolo assunto dagli aspetti ambientali nella pianificazione territoriale è frutto del recente riconoscimento che un corretto rapporto con l'ambiente rappresenti uno dei principali obiettivi della società contemporanea. In questo senso la particolare situazione ambientale di Torreglia, caratterizzata dalla dipendenza di un complesso sistema idrogeologico, impone di riflettere attentamente sul progetto di sistema di appartenenza, attribuendogli il principale ruolo strutturale su cui poggiare le ipotesi di trasformazione e sviluppo. La posizione del territorio comunale e la geomorfologia giustifica e rende necessario una particolare attenzione alle dinamiche idrogeologiche, incentivando e promuovendo la tutela e la difesa del suolo. Il PAT provvede quindi alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

02_PRINCIPALI CONTENUTI PROGETTUALI

Gli obiettivi strategici che discendono dalle scelte strutturali e trovano collocazione nel PAT sono di seguito esposti e specificati in relazione alle caratteristiche di ciascun sistema:

- Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico;
- Sistema Ambientale e Paesaggistico – la Rete Ecologica;
- Sistema Insediativo, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali;
- Sistema Economico – Produttivo;
- Sistema Relazionale.

Il PAT in quanto strumento di "governo del territorio" affronta una serie di tematiche complesse non sempre prettamente urbanistiche (come i PRG di precedente generazione), ma volte ad abbracciare un ambito d'intervento più ampio, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Promuove inoltre la creazione di sinergie positive con altri attori sia di livello istituzionale che non (privati, associazioni, Enti) in grado di supportare l'attivazione e la realizzazione delle proposte progettuali prefigurate.

2.1 – Sistema Geologico, Idrogeologico e Idraulico

La particolare situazione ambientale di Torreglia impone una riflessione attenta sul progetto di sistema di appartenenza, attribuendogli il principale ruolo strutturale su cui poggiare le ipotesi di trasformazione e sviluppo.

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il piano:

- identifica gli elementi dell'idrografia superficiale costituiti dal Rio Calcina, Rio Pissola, Rio Spinoso, Scolo Comuna e Scolo Rialto, e da un complesso reticolo minore di colti e rii, conferendo lo status di "invariante" all'intero sistema idrografico;
- individua e disciplina le aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque o da periodico ristagno idrico;
- disciplina gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare anche sulla base di quanto già previsto dai relativi Piani di Settore (Piano di Assetto Idrogeologico, P.T.C.P. e Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei), favorendo la rinaturalizzazione e la valorizzazione dei siti di escavazione dismessi come elementi "storico-testimoniali" e "scientifico-naturalistici", sempre comunque con particolare riguardo alla messa in sicurezza dei siti;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- classifica il territorio in base al relativo livello di rischio geologico-idraulico in aree idonee a condizione e non idonee all'edificazione;
- classifica le aree soggette a dissesto idrogeologico in:
 - Aree esondabili o a ristagno idrico
 - Aree di frana
 - Scarpare di cava
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di

talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;

- promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo quali la realizzazione di bacini di laminazione per quelle aree in deficit di volumi d'invaso;

Con particolare riguardo ai caratteri idraulici del territorio:

- definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
- definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;
- promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo;

Con particolare riguardo al sistema idrico ipogeo:

- promuove l'attivazione di un tavolo di concertazione con gli Enti deputati al monitoraggio delle acque sotterranee;
- di concerto con gli Enti sovraordinati acquisisce i regolamenti vigenti in materia di consumo idrico e ne norma l'utilizzo al fine di far valere il principio di sostenibilità mediante:
 - la razionalizzazione dei consumi;
 - la miglior gestione della qualità delle acque superficiali;
 - la realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio;
 - l'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili.

In relazione al ruolo dell'irrigazione il PAT assume come principio di sostenibilità la corretta gestione idrica nel territorio e la ottimizza attraverso l'incentivazione:

- della razionalizzazione dei consumi;
- della miglior gestione della qualità delle acque superficiali;
- della realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio;
- dell'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili,

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche idrauliche, dai contributi della Valutazione di Compatibilità Idraulica, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

A questo fine la **Valutazione di Compatibilità Idraulica**:

- definisce i caratteri meteorologici specifici del territorio di Torreglia, acquisisce una conoscenza dettagliata del sistema di drenaggio superficiale (idrografia) e una conoscenza sufficientemente approfondita del sistema fognario;
- illustra i caratteri idro-morfologici e pedologici del territorio comunale;
- mette in evidenza le problematiche idrauliche presenti indicando le possibili soluzioni per contenere le stesse problematiche;
- fornisce disposizioni per sviluppare correttamente gli interventi di urbanizzazione o gli interventi di ristrutturazione urbana prevedendo accorgimenti tali da mantenere i valori di piena sui livelli attuali, a parità ovviamente della frequenza dell'evento pluviometrico critico;

2.2 - Sistema ambientale e paesaggistico – la Rete Ecologica

Il PAT individua e disciplina gli elementi di valore naturalistico ed ambientale presenti nel territorio, favorendo il rispetto e l'applicazione delle norme indicate dal Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei e definendo gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo, provvedendo alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale e storico, elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio; in quest'ottica il sistema ambientale assume differenti ruoli:

1. Il ruolo della "*Torreglia Atrio del Parco*": la morfologia del territorio, la presenza di eccellenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, storico-architettoniche, culturali ed eno-gastronomiche, insieme alla strategica localizzazione ai piedi dei Colli Euganei, alle possibilità offerte dalla rete dei percorsi della mobilità lenta e le intense relazioni con il vicino Bacino Termale

Euganeo, sottolineano e giustificano l'importanza e il ruolo principale che Torreglia deve assumere a livello territoriale, quale incubatore di una qualità diffusa di altissimo livello che se sapientemente messo a sistema può generare un efficace meccanismo di valorizzazione e promozione territoriale a larga scala. Questo complesso e ricco sistema costituisce l'armatura territoriale che deve necessariamente sostenere le dinamiche di salvaguardia e sviluppo.

2. Il ruolo della "Torreglia Verde e Rurale" complementare al costruito cui affidare funzioni e ruoli che negli insediamenti esistenti vengono svolti in maniera parziale e isolata. Con tale investitura Torreglia può rappresentare una vera e propria città alternativa a quella esistente, composta di luoghi e spazi di relazione.

A tal fine la connessione delle aree verdi urbane esistenti e previste, sia delle superfici attrezzate (parchi, giardini, aree scolastiche e sportive, ecc), sia degli altri spazi aperti della città (viali alberati, prati, ecc), rappresenta una prima importante operazione che il PAT si propone.

Le aree agricole esterne e prossime al tessuto consolidato diventano importanti momenti di transizione attraverso i quali ripensare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano, valorizzando gli elementi tipici del paesaggio agrario (piantate, siepi campestri, scoline, ecc.).

Le politiche avviate dal PAT puntano quindi alla tutela delle aree a maggior naturalità e biodiversità, alla salvaguardia dell'integrità delle aree boschive presenti, al consolidamento dello spazio agro-forestale, alla conservazione e potenziamento del paesaggio agrario storico e del relativo patrimonio culturale ad esso collegato, recuperando tutti i meccanismi di valorizzazione dell'attività agricola che negli ultimi anni si sono sempre più utilizzati (promozione-commercializzazione diretta dei prodotti agricoli, potenziamento delle attività agricole, potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali e della rete sentieristica, ecc.).

Nel progetto del sistema ambientale si prevedono anche aree attraverso cui cercare di compensare alcuni squilibri ambientali. Fasce boscate, ma anche vasche di contenimento di possibili esondazioni della rete di raccolta della acque piovane o dei corsi d'acqua, filari lungo le strade e aree di rispetto attorno agli insediamenti produttivi: l'importanza di questi ambiti sta nella capacità di rendere sostenibile la compresenza di attività e luoghi, come ad esempio aree industriali, ambiti residenziali ed infrastrutture, solitamente incompatibili nella città contemporanea, e di apportare un adeguato contributo al mantenimento degli equilibri ambientali, sia idraulici che climatici, anche in attuazione degli obiettivi di Kyoto.

Il PAT individua e disciplina gli elementi di valore naturale ed ambientale presenti nel territorio, favorendo il rispetto e l'applicazione delle norme indicate dal Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei e definendo gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Gli elementi e gli ambiti del territorio su cui il PAT ha posto particolare attenzione, sono:

- gli ambiti collinari e le aree ad elevata naturalità ad esso collegati compresi entro i confini del Parco Regionale dei Colli Euganei ed entro il perimetro dei siti Natura 2000 contraddistinti dal codice "IT3260017 Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco";
- le aree umide corrispondenti al Biotopo San Daniele e ai Laghi di Volti;
- i sistemi legati ai corsi d'acqua Rio Calcina, Rio Pissola, Rio Spinoso, Scolo Comuna e Scolo Rialto e agli scoli minori quali rii e calti;
- gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-paesaggistico e i contesti delle emergenze architettoniche, all'interno dei quali sono tutelate le strutture storiche del territorio, tra cui le tradizionali partizioni poderali, i sistemi di scolo delle acque e gli assetti colturali tradizionali;
- gli ambiti del paesaggio agrario storico, caratterizzati da sistemazioni agrarie tradizionali (i terrazzamenti, tagliapoggi con le associazioni a vigneto e/o uliveto, sistemi di piantate, ecc.);
- le siepi campestri e gli ambiti boscati con elementi autoctoni di valore ambientale.

Gli obiettivi specifici adottati dal PAT per la salvaguardia degli elementi e degli ambiti rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale saranno rivolti alla:

- conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio complessivo di risorse naturali, paesistiche, storiche e culturali come unità complessa di componenti interagenti, costitutiva dell'immagine e dell'identità del Parco dei Colli Euganei;
- valorizzazione del paesaggio sensibile, con la conservazione dei caratteri e delle relazioni strutturali, dei siti e degli elementi di specifico interesse e con il miglioramento delle condizioni di leggibilità dall'esterno e dall'interno del sistema dei Colli;
- incentivazione al recupero, riqualificazione e valorizzazione naturalistico-ambientale dei siti estrattivi dismessi, promuovendo programmi e/o progetti multidisciplinari in grado di riprodurre le originali condizioni dei luoghi;
- promozione e valorizzazione mirata delle attività agricole e forestali, con politiche di sostegno differenziate in funzione delle colture e delle sensibilità ambientali;
- mantenimento e qualificazione delle attività agricole e forestali, fondamentali per la manutenzione del territorio e per il controllo dei processi urbanizzativi, promuovendo tecniche e pratiche colturali atte a conservare e a migliorare gli equilibri paesistici ed

ambientali, la stabilità dei suoli e degli ecosistemi;

- conservazione, ricostituzione e integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, anche attraverso la definizione di un sistema continuo del tipo a "rete ecologica" utile alla conservazione della biodiversità;
- conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto;
- creazione di filtri vegetazionali nelle zone di transizione e di maggiore impatto in modo da ridurre le probabili interferenze che si possono creare tra ambiente urbano ed attività produttiva.
- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola sostenendo la multifunzionalità dell'attività agricola con azioni ambientali quali coltivazioni biologiche in aree urbane di frangia (mercato di prossimità di prodotti freschi), la costruzione di reti verdi protettive integrate con percorsi urbani alternativi; lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti deve avvenire puntando contemporaneamente sulla tutela sia dell'ambiente sia del paesaggio garantendo un buon equilibrio ecologico;
- implementazione di un disegno di rete ecologica comunale che permetta il collegamento tra gli ambiti di valenza naturalistica, favorendo inoltre il suo sviluppo e la sua penetrazione anche in ambito urbano mediante la previsione e la riqualificazione di aree verdi e l'inserimento di elementi vegetazionali pensati sia come arredo urbano sia per la regolazione del microclima e assorbimento degli inquinanti in atmosfera;
- previsione di idonee pratiche agricole e manutentive, evitando alterazioni all'assetto del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi, con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa attraverso la piantumazione di alberi, la costituzione di filari e siepi campestri, l'implementazione e la conservazione delle aree umide d'interesse naturalistico, elementi destinati ad animare il contesto paesaggistico della campagna, promuovendo l'utilizzo di specie vegetali autoctone;

Il PAT inoltre è supportato e orientato, nelle scelte di tutela e negli obiettivi strategici relativi alle problematiche ambientali, dai contributi della **Valutazione di Incidenza Ambientale**, di cui recepisce le indicazioni e prescrizioni.

2.3 - Sistema insediativo, dei Servizi e dei Beni Storico-Culturali

Relativamente al *Sistema Insediativo* il PAT:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti, promuovendo il miglioramento degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
- individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- promuove progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo;
- stabilisce i criteri e il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O., con riferimento ai fabbisogni locali, verificando lo stato di attuazione del PRG vigente (P.U.A. non attuati, schedature puntuali di zone o aree, ecc.);
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione in coerenza con i trend demografici, in modo che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, vengano assicurate condizioni di vita adeguate e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In particolare in riferimento al Piano Ambientale il PAT:

- promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
- promuove l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali;
- promuove l'eliminazione o mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi, contrastando le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco;

Il PAT inoltre:

- fornisce nuove centralità attraverso idonei interventi diretti al miglioramento della qualità urbana;
- contiene le azioni dispersive insediative e contemporaneamente indirizza le spinte che provengono dal mercato immobiliare ad azioni di addensamento del tessuto urbano;

- valorizza gli ambiti rurali interclusi nell'abitato partendo dal principio che queste porzioni di territorio rivestono un'importanza fondamentale per la città stessa;
- individua gli elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;

Il PAT individua i principali servizi a scala comunale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. L'obiettivo è un'organizzazione sul territorio equilibrata e correttamente calibrata rispetto alla distribuzione della domanda e all'accessibilità e fruibilità delle attrezzature.

Per gli ambiti esistenti individua gli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, per quelli eventuali di nuova previsione definisce le caratteristiche morfologiche, l'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie. In particolare il PAT promuove la razionalizzazione e rafforzamento del polo scolastico e del polo sportivo esistente.

Pertanto, per il potenziamento e miglioramento dei servizi il PAT:

- promuove la riqualificazione degli edifici pubblici con interventi migliorativi che permettano di raggiungere importanti traguardi di risparmio energetico e di efficienza funzionale;
- promuove le condizioni sostenibili di utilizzo dell'area di Villa dei Vescovi a Luvigliano, in stretta sinergia con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) con prospettive di entrare in un circuito di fruizione di livello internazionale;
- promuove interventi volti al recupero dell'ex scuola elementare di Torreglia Alta;
- promuove il potenziamento dei servizi sportivi;
- promuove la creazione di una rete dell'intero sistema del verde pubblico;

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (Beni Storico-Culturali), recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

In particolare il PAT individua:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e le relative pertinenze;
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico;
- i documenti della civiltà industriale e dell'arte venatoria;
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
- il sistema storico delle acque;
- le altre categorie di beni storico-culturali;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti);

Per ogni Centro Storico il PAT individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi.

I nuclei originari degli insediamenti maggiori dovrebbero riproporsi come il punto di riferimento del tessuto urbano, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT prefigura politiche indirizzate non solo al recupero e restauro di edifici, monumenti e spazi aperti, ma, anche, alla messa a punto di modi d'uso e di assetti spaziali legati ad un ulteriore possibile sviluppo di questa parte di città.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (PI), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, i gradi di protezione in relazione ai valori rilevati, la gamma degli interventi

ammessi per i diversi gradi di protezione, gli interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio, le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);

- diventa occasione per una valutazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano, in particolare, favorendo il recupero del patrimonio di edifici rurali esistenti, per quanto possibile, in funzione delle attività agricole locali o consentendo utilizzazioni compatibili in relazione alle esigenze emerse.

In presenza di insediamenti di antica origine e per la formazione del conseguente PI, il PAT si dà i seguenti obiettivi:

- recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
- riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
- riqualificazione della Scena Urbana;
- ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici;
- tutela della funzione residenziale esistente;
- rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle eventuali attività incompatibili;
- insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- interventi di riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero comune;
- integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
- tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.

2.4 - Sistema economico - produttivo

Per le Attività Produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". Le importanti modifiche della struttura della società e della città contemporanee avvenute negli ultimi anni hanno coinvolto in maniera rilevante anche la struttura economica. Anche in considerazione dell'attuale fase di incertezza economica, il dimensionamento andrà opportunamente verificato in corso di attuazione, sulla base degli effettivi andamenti demografici ed economici.

Il PAT inoltre:

- studia le possibilità di inserimento di alcune funzioni rare e specialistiche nei settori dei servizi sportivi, ricreativi e culturali, delle attività formative, espositive o direzionali, legate alle particolari risorse dei luoghi, anche rivolte ad un'utenza più ampia di quella comunale, e attivabili attraverso concertazioni tra i comuni contermini, o gli enti locali superiori.
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e alle caratteristiche locali, con particolare attenzione all'andamento della falda freatica e agli altri fattori di penalità idrogeologica;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- individua i limiti fisici del tessuto consolidato produttivo tenendo conto delle aree contigue aventi destinazioni diverse;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo;
- sostiene il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promozione dei vari settori agro-alimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare.

Il PAT dovrà concorrere a creare le condizioni per un rilancio dell'economia locale, stimolando la ricerca di nuove attività a basso consumo di spazio ed energia, dall'elevato valore aggiunto, fondando le radici nei nuovi principi insiti nella rigenerazione urbana e nella green

economy, il cui cuore è costituito dal risparmio energetico e dalla graduale sostituzione delle fonti energetiche fossili con le energie rinnovabili.

Il rapporto con l'ambiente costituisce un aspetto di grande importanza e si traduce in scelte che hanno come obiettivo sia la verifica e costruzione di nuovi paesaggi, sia la previsione di nuove reti di relazioni tra le parti, sia, infine, la specificazione di modalità di compensazione nei casi di bassa compatibilità.

Per il Settore Turistico-Ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale e agro produttiva dei Colli Euganei. I capisaldi del sistema turistico-ricettivo sono costituiti dalla presenza delle risorse esistenti (le eccellenze naturalistiche-ambientali, le emergenze architettoniche con i loro contesti, i prodotti tipici di questi luoghi, ecc.). Le connessioni possono fare riferimento alla rete dei percorsi storici e ai corsi d'acqua. La valorizzazione delle potenzialità del territorio di Torreglia passa attraverso la promozione di un turismo alternativo e di qualità che sappia mettere in rete natura, paesaggio, storia e agro-produzione tipica di questi luoghi.

Il PAT quindi:

- promuove forme diversificate di fruizione integrata delle risorse storiche, culturali, naturali e paesistiche, con l'organizzazione dei sistemi d'accesso attraverso la valorizzazione dei percorsi di collegamento e dei circuiti di fruizione territoriale;
- promuove la riqualificazione e la messa in rete delle principali emergenze ambientali e storiche-architettoniche, con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo anche per usi culturali-didattici;
- di concerto con l'attività dell'Ente Parco individua le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- individua i sistemi integrati di fruizione turistica, i percorsi tematici, i percorsi (con strutture) eco-museali, i percorsi enogastronomici;
- diventa lo stimolo per promuovere e organizzare forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa coerenti con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse.

2.5 – Sistema relazionale

Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT, raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in:

- infrastrutture di livello sovracomunale;
- infrastrutture di livello urbano/locale;
- mobilità sostenibile/lenta.

Infrastrutture di livello sovracomunale

Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano e alla mobilità connessa alla fruizione turistico ricreativa dell'ambiente euganeo;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovra comunale.

Infrastrutture di livello urbano/locale.

Il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

In particolare il PAT diventa l'occasione per:

- riorganizzare, gerarchizzare e dare ordine alla rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento, studiando la possibilità di creazione di un'isola pedonale nel centro del paese;
- la rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.
- l'individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo;

Mobilità sostenibile/lenta

Il PAT diventa occasione importante per promuovere la mobilità sostenibile mediante il potenziamento delle connessioni esistenti e la realizzazione di nuovi percorsi che forniscano un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità e costituiscano un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile.

Con particolare riferimento ai temi della mobilità sostenibile, gli obiettivi specifici sono:

- l'organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse naturalistico-paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio circostante;
- di concerto con l'attività dell'Ente Parco recupero e valorizzazione della storica rete sentieristica dei Colli, integrandola all'intero sistema della mobilità lenta, migliorando l'accessibilità e la continuità di una rete di percorsi che garantisca forme diversificate di fruizione e l'uso complementare delle risorse, orientata ad una miglior distribuzione dei flussi turistici, predisponendo aree attrezzate per l'accesso e per la fruizione del Parco, dotate di parcheggi scambiatori, centri informativi, fermate dei trasporti pubblici;
- l'organizzazione di un "sistema della sosta" connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (traffico domenicale, mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.).

03_SCELTE STRUTTURALI

Gli elementi progettuali richiamati nel capitolo precedente relativi ai diversi sistemi territoriali trovano espressione di dettaglio nei contenuti delle Tavole di Piano (Vincoli, invarianti, Fragilità e Trasformabilità + A.T.O.) e nella disciplina delle Norme Tecniche.

Al fine di rendere più immediata la lettura delle strategie di tutela e sviluppo e l'identificazione degli elementi strutturali che compongono i diversi sistemi, e migliorare la capacità comunicativa dello strumento pianificatorio, nell'ambito di elaborazione progettuale sono state prodotte delle tavole aggiuntive (rispetto a quelle previste dalla legge regionale), delle quali si fornisce di seguito l'illustrazione per temi e contenuti salienti.

- 01 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
- 02 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE - STORICO
- 03 - SCHEMA STRUTTURALE DELLA RETE ECOLOGICA
- 04 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI
- 05 - SCHEMA STRUTTURALE DEL SISTEMA RELAZIONALE



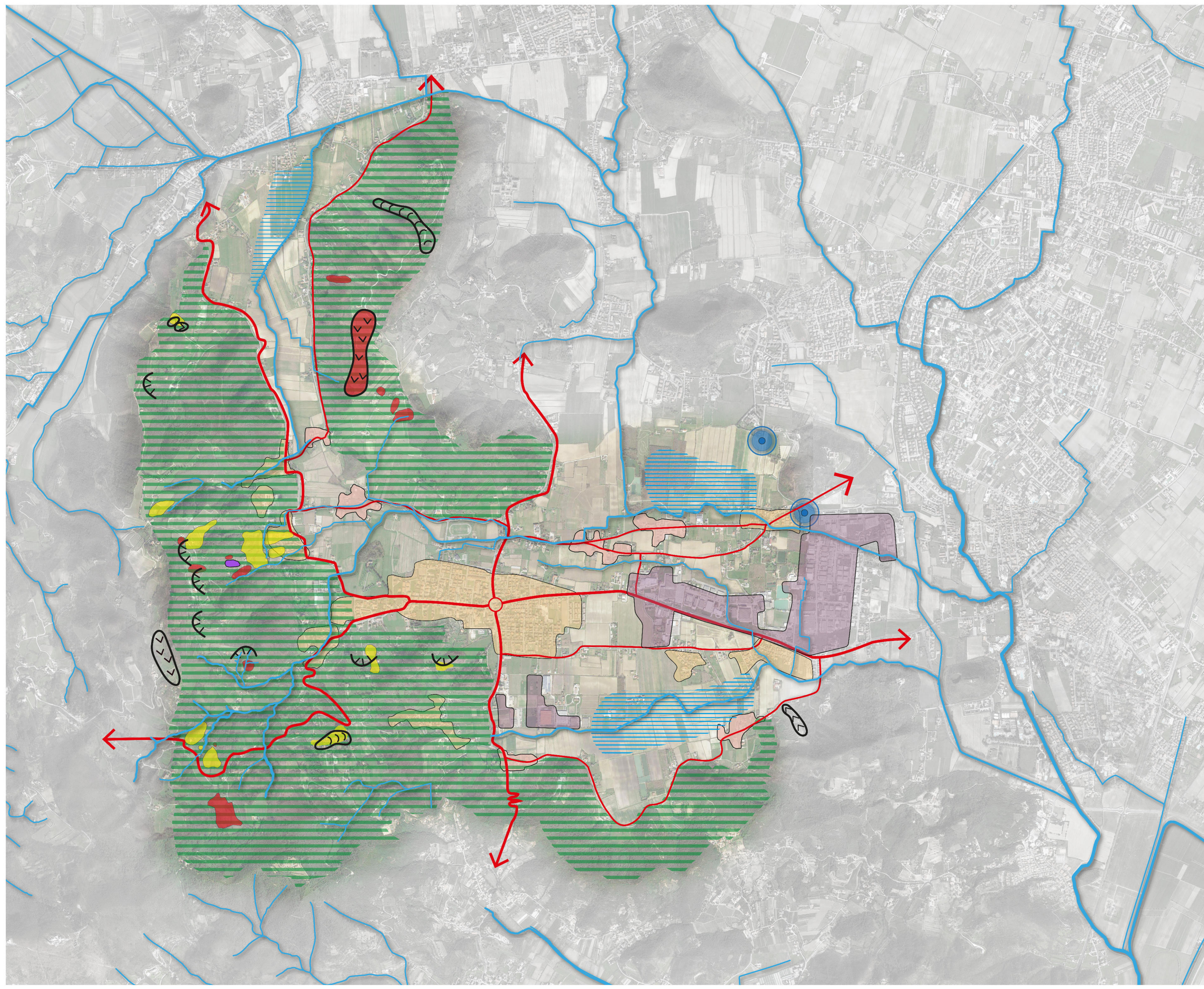
SISTEMA IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

- vincolo idrogeologico
- rete idrografica
- aree esondabili o a periodico ristagno idrico (PTCP-Conorzio di Bonifica)
- aree di emunzione acque termali (Gestione Unica Del BIOCÈ)

- pericolosità geologica (PAI)
- P2 - medio
 - P3 - elevato
 - P4 - molto elevato

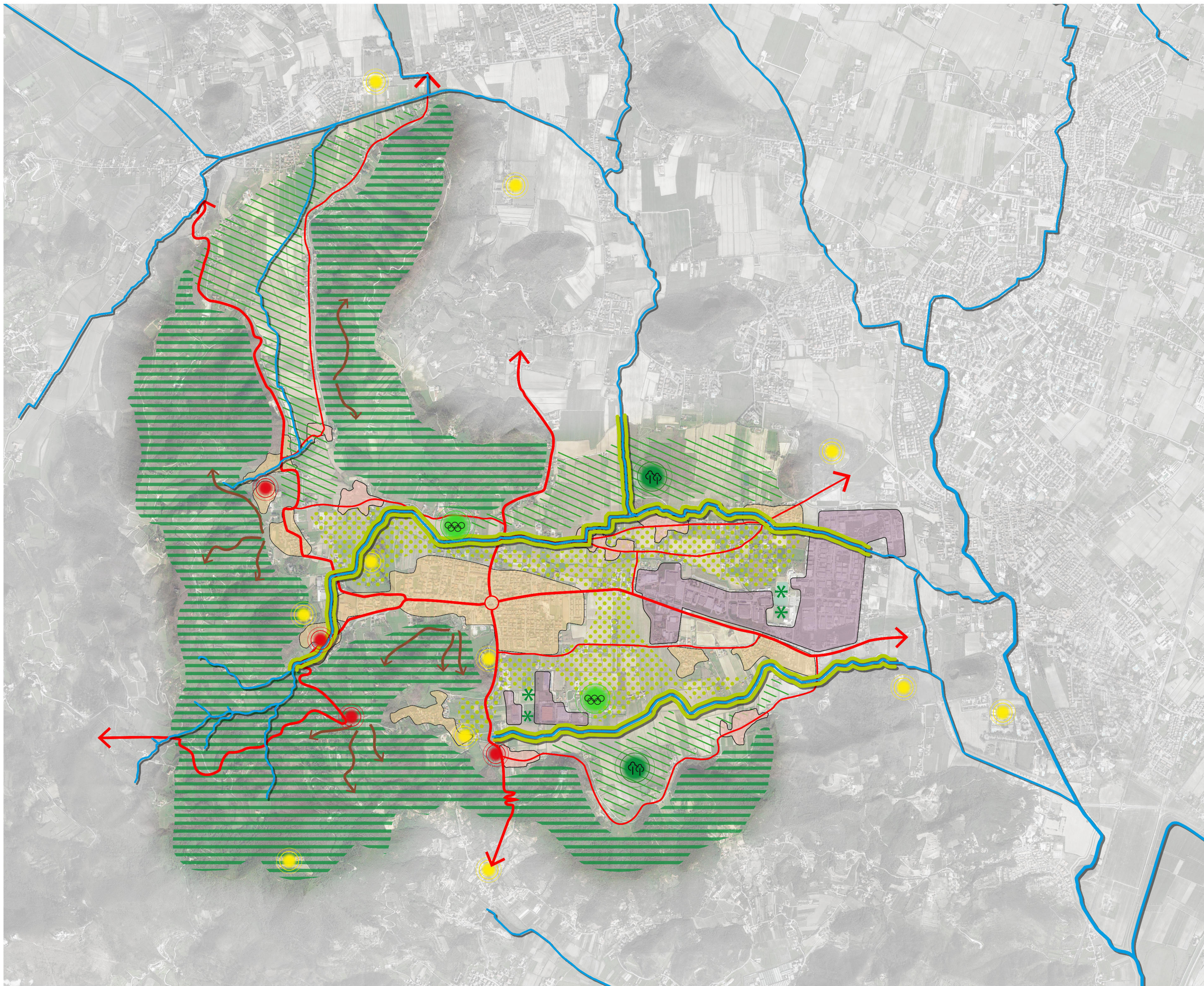
- dissesto franoso (PAI)
- fenomeni di instabilità
 - localizzato

- viabilità principale
- tessuto insediativo residenziale consolidato
- aggregazioni insediative
- insediamenti produttivi





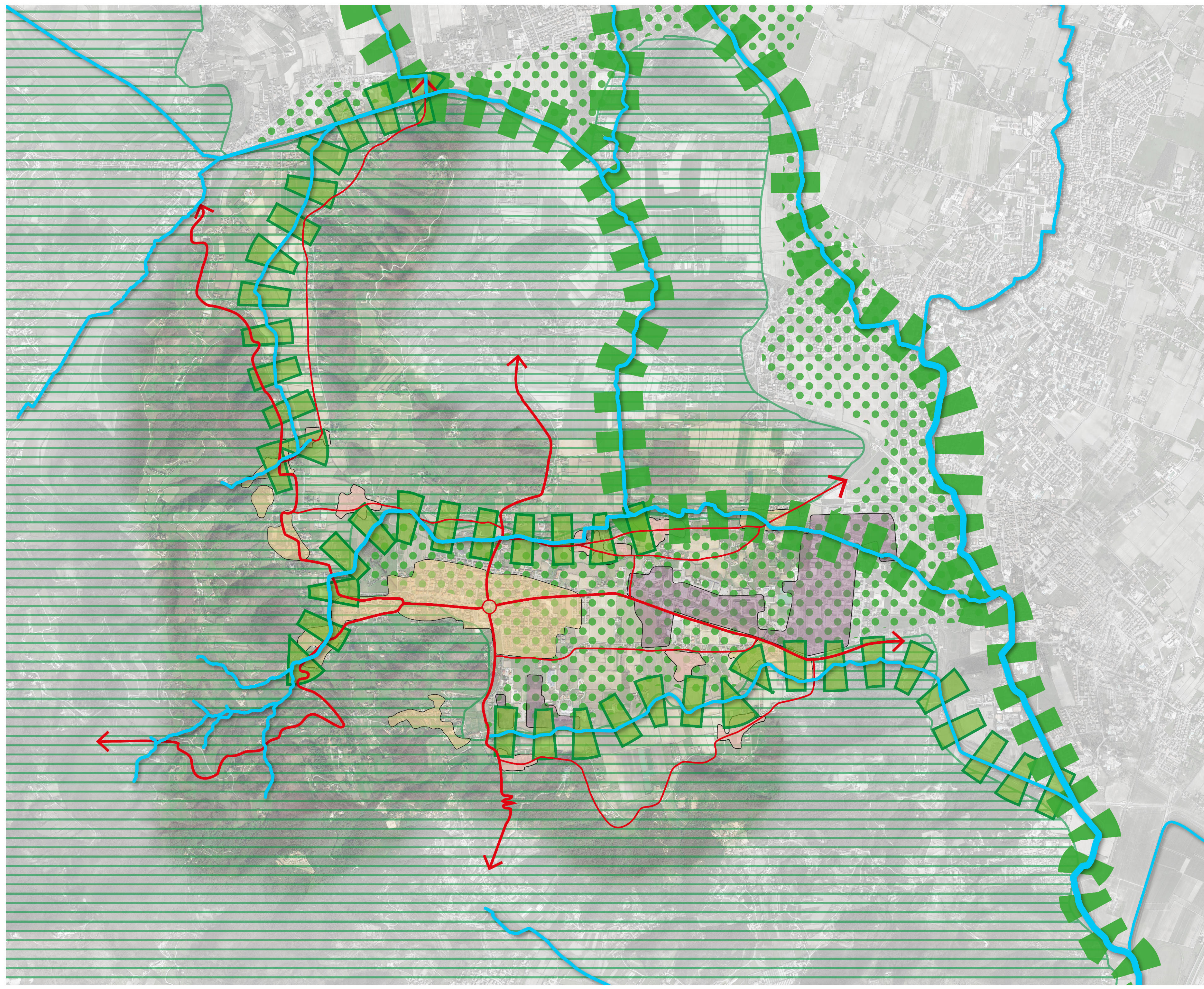
SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

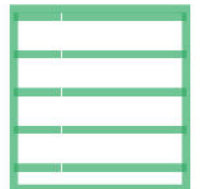
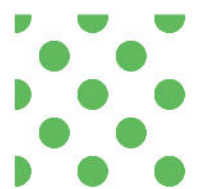

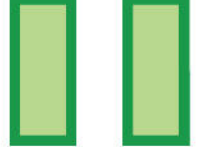







- ambito boschivo collinare
- ambito agricolo di pregio
- ambito agricolo periurbano di transizione
- sistemi vegetazionali ripariali
- potenzialità di integrazione funzionale ed ecologica
- centri storici
- emergenze architettoniche
- impianti sportivi
- parco / biotopo
- sistema dei sentieri
- rete idrografica principale
- viabilità principale
- tessuto insediativo residenziale consolidato
- aggregazioni insediative
- insediamenti produttivi



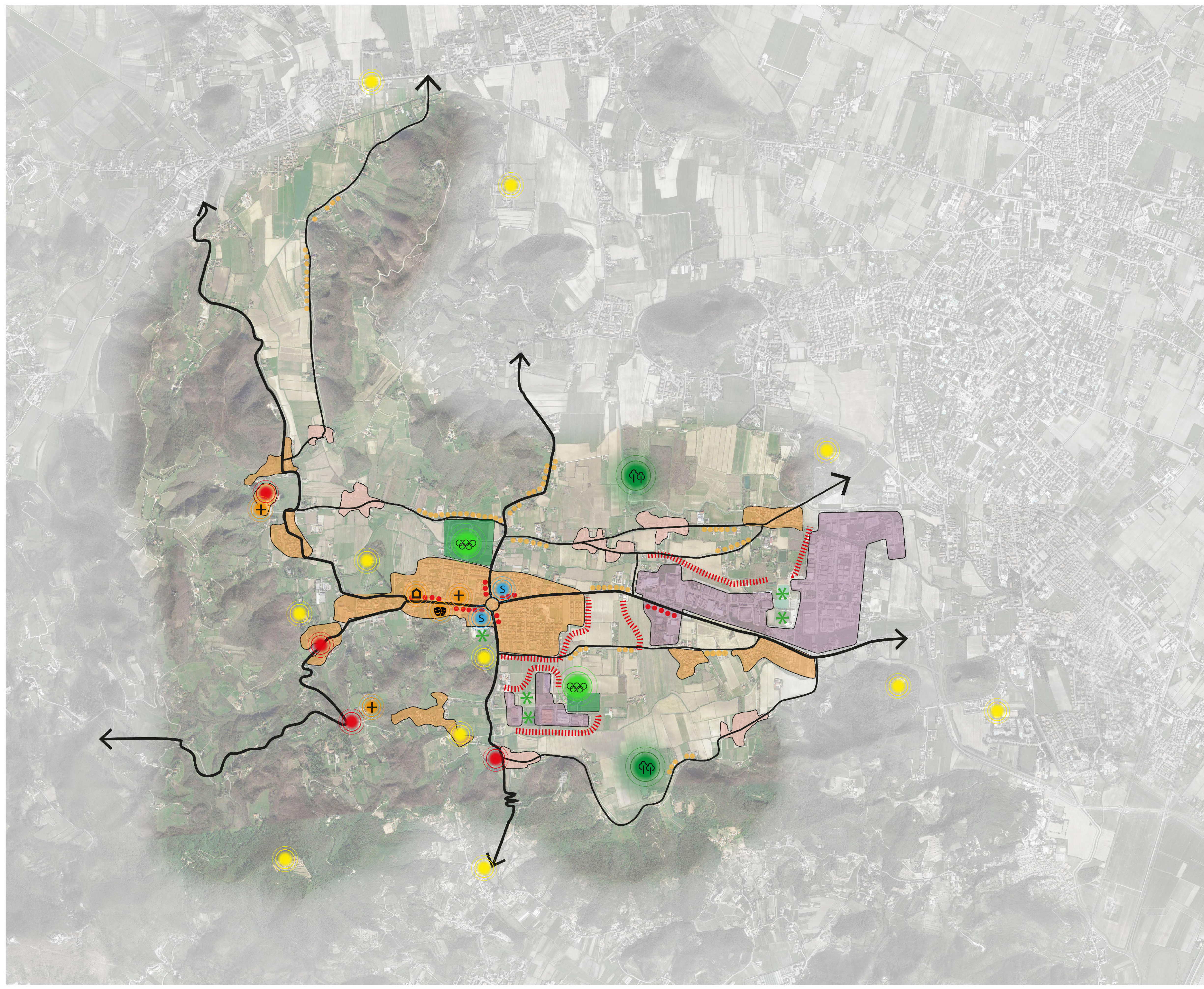
RETE ECOLOGICA



-  matrici naturali primarie aree nucleo (PTCP)
-  zone di ammortizzazione o transizione (PTCP)
-  corridoi ecologici principali (PTCP)
-  corridoi ecologici locali
-  rete idrografica principale
-  viabilità principale
-  tessuto insediativo residenziale consolidato
-  aggregazioni insediative
-  insediamenti produttivi



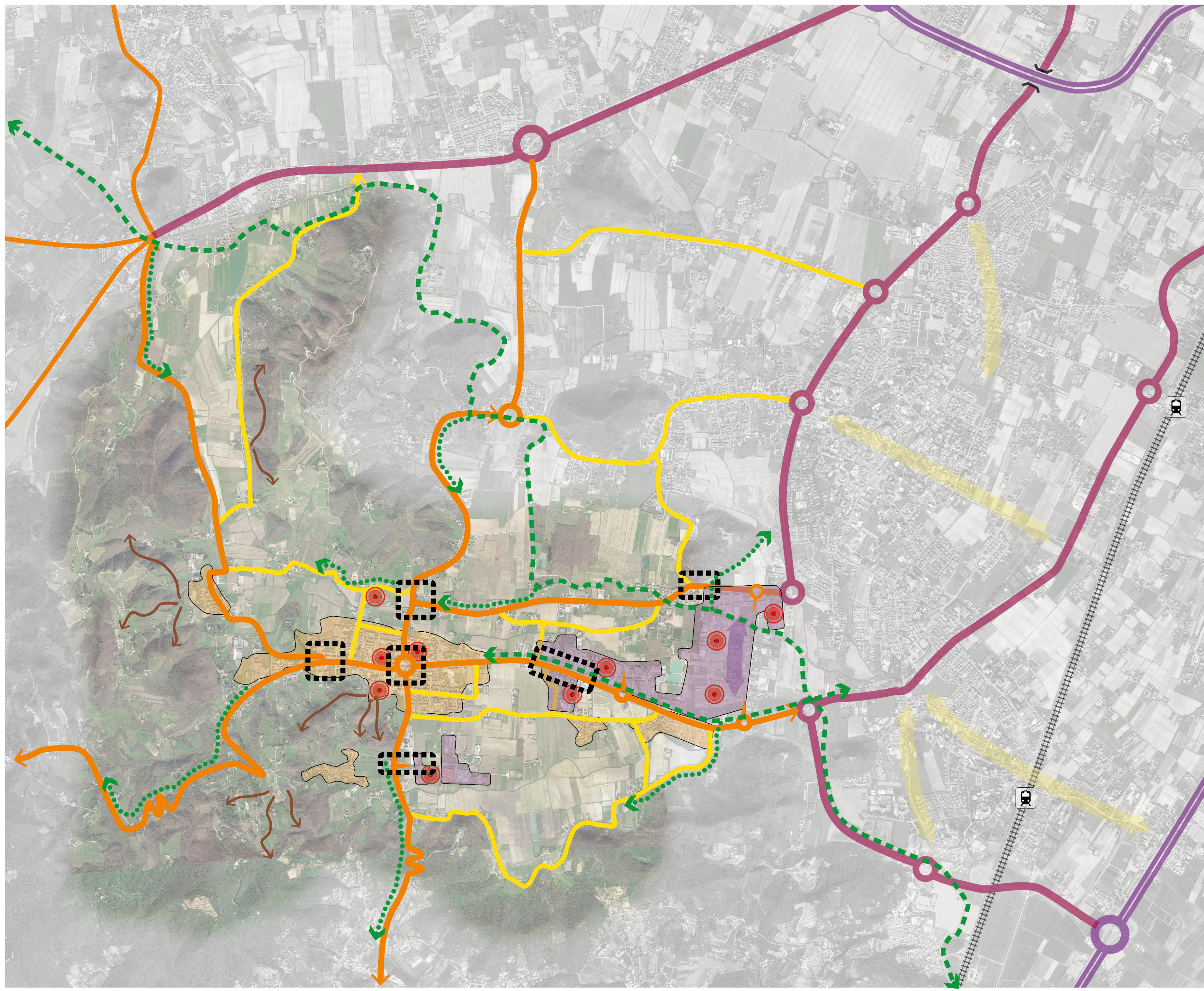
SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI



- centri storici
- emergenze architettoniche
- tessuto insediativo residenziale consolidato
- aggregazioni insediative
- insediamenti lineari
- insediamenti produttivi
- fronti commerciali
- bordi a ridotta integrazione nel paesaggio
- chiese
- municipio
- teatro
- scuole
- impianti sportivi
- parco / biotopo
- potenzialità di integrazione funzionale ed ecologica
- viabilità principale



SISTEMA RELAZIONALE



- viabilità di distribuzione territoriale
- connessioni / distribuzione intercomunale
- connessioni / distribuzione comunale e urbana
- connessioni / distribuzione locale urbana
- ferrovia - stazione
- sistema ciclopedonale territoriale
- potenzialità del sistema ciclopedonale comunale
- sistema dei sentieri
- criticità
- elementi generatori di traffico
- insediamenti residenziali
- insediamenti produttivi

04_ADEGUAMENTO DEL P.A.T. ALLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI DI LIVELLO SUPERIORE

Il territorio del Comune di Torreglia risulta essere soggetto ai seguenti piani di livello superiore:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (1992);
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (2009);
- Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei (1998);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2009);
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (2013);
- Piano di Utilizzazione Risorsa Termale (1980).

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (1992)

Rispetto al P.T.R.C. vigente, il P.A.T. recepisce i vincoli definiti dallo strumento sovraordinato in materia di ambiti naturalistici di livello regionale, ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, centri storici e ambiti naturalistici soggetti alle direttive delle norme del P.T.R.C. vigente.

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (2009)

Il P.A.T. risulta inoltre coerente con riferimento ai contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n° 372 del 17.02.2009. Le modalità seguite per l'adeguamento ai piani sovraordinati adottati sono quelle stabilite dalla D.G.R.V. n. 828 del 21.03.2006, riguardante l'atto di indirizzo di cui all'art. 46 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2004 avente per oggetto "Modalità di adeguamento dei piani urbanistici comunali alle previsioni degli strumenti di livello superiore".

Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei (1998)

Il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei è stato approvato il 7 ottobre 1998 con verbale di Delibrazione del Consiglio Regionale n.74; tale strumento ha lo scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente del parco istituito con legge regionale n.38 del 10 ottobre 1989 al fine di tutelare, valorizzare e conservare i caratteri naturalistici, storici e culturali del territorio Colli Euganei. In particolare il P.A. ha valenza paesistica ai sensi dell'articolo 124 della legge regionale 27 giugno 1985, n.61 ed efficacia di piano di area regionale. Esso costituisce il Piano del Parco, anche in riferimento all'articolo 25 della Legge 6 dicembre 1991, n.394.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2009)

Il PTCP della Provincia di Padova approvato con D.G.R.V. n° approvato con D.G.R. 4234 del 29/12/2009. Il P.A.T. risulta conforme alle disposizioni e vincoli indicati per l'ambito comunale dal P.T.C.P. e sviluppa le direttive ritenute di interesse strategico nell'ambito della propria disciplina e delle specifiche azioni di piano. Il PTCP delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale con riguardo alle sue vocazioni prevalenti, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale; in particolare, ai sensi dell'art. 22, comma 1, L.R. 11/2004.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (2013)

Il PAT recepisce le aree classificate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Brenta-Bacchiglione, approvato con D.P.C.M. del 21/11/2013, soggette alle disposizioni di cui alla Parte II delle Norme di Attuazione del suddetto Piano Stralcio.

Piano di Utilizzazione Risorsa Termale (1980)

Il PAT recepisce le indicazioni del Piano di Utilizzazione Risorsa Termale, approvato con D.C.R. n. 1111 del 23/04/1980, finalizzato alla salvaguardia della risorsa idrotermale e valorizzazione del bacino euganeo.

05_DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE PER IL DECENNIO 2015-2025

5.1 - Analisi socio demografica

Il territorio del comune di Torreglia si colloca nella parte nord orientale dei Colli Euganei ed è equamente distribuito in due ambiti territoriali, la zona collinare e la zona di pianura. Il sistema insediativo di Torreglia è parte integrante del Parco dei Colli Euganei, caratterizzato da centri di modeste dimensioni inseriti in un contesto di rilevante interesse ambientale-paesaggistico con notevoli qualità ambientali, eccellenze architettoniche e storico monumentali. Quest'ultimi rappresentano i nuclei orinari sui quali storicamente si sono sviluppate le relazioni sociali ed economiche di questo territorio; oggi tali beni di interesse storico-culturale sono gli elementi qualificanti ed identitari del complesso sistema territoriale.

In origine i primi insediamenti sono sorti in collina, nei pressi della Chiesa di San Sabino, primo centro religioso, simbolo e baricentro del nucleo più antico del paese e luogo di culto di notevole pregio artistico e storico che univa diversi borghi e villaggi pedecollinari. Solo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 avvenne il trasferimento della comunità in pianura con la nascita della nuova Torreglia.

La struttura insediativa del territorio comunale è principalmente organizzata sul nucleo principale del capoluogo "Torreglia" che dalla pianura si sviluppa fino alle prime pendici dei colli e la frazione di "Luvigliano", ai piedi dei Monti Rina e Solone lungo la strada che collega Torreglia alla frazione di Treponti nel comune di Teolo.

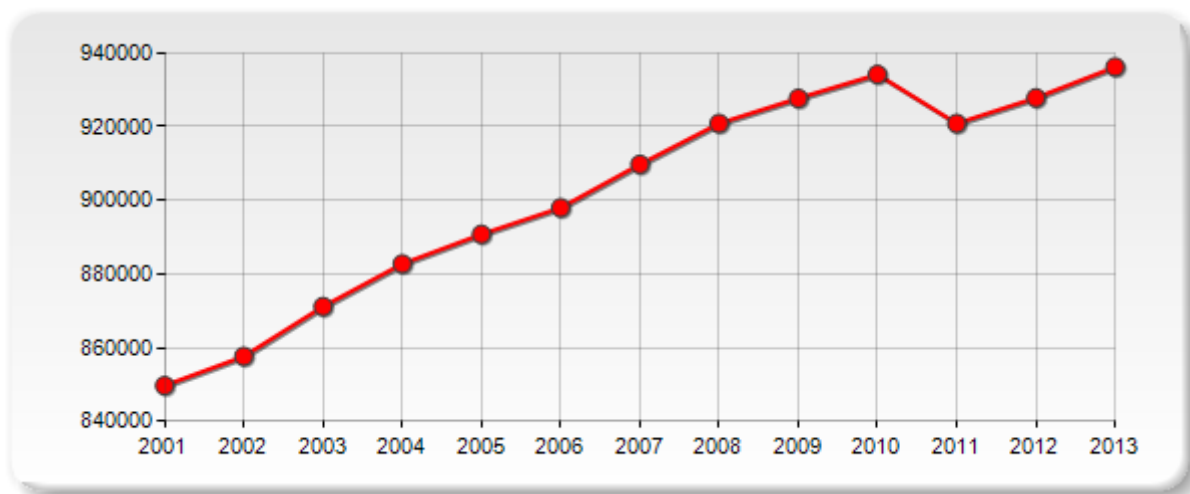
Torreglia ha una superficie di circa 18,75 km² e un'altitudine di 18 m s.l.m./min e 412 m s.l.m./max.

PROVINCIA DI PADOVA – TREND DEMOGRAFICO

Anno	Popolazione (N.)	Variatione % su anno prec.
2001	849.711	-
2002	857.660	+0,94
2003	871.190	+1,58
2004	882.779	+1,33
2005	890.805	+0,91
2006	897.999	+0,81
2007	909.775	+1,31
2008	920.903	+1,22
2009	927.730	+0,74
2010	934.216	+0,70
2011	920.895	-1,43
2012	927.848	+0,76
2013	936.233	+0,90

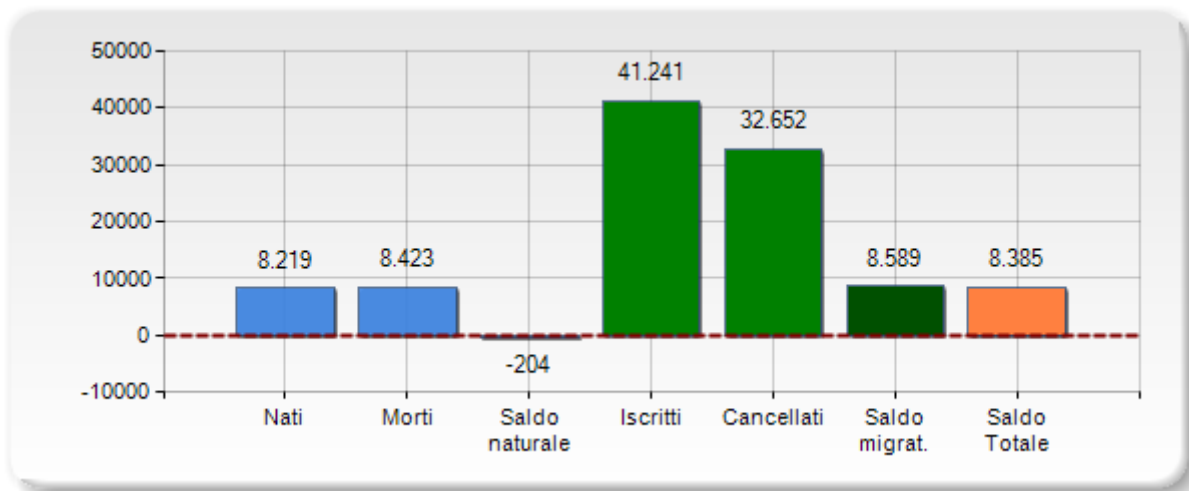
Prima di analizzare e contestualizzare i dati demografici riferiti alla dimensione comunale di Torreglia, è opportuno osservare e inquadrare le maggiori dinamiche della popolazione in atto negli ultimi 13 anni nella Provincia di Padova. La media della variazione percentuale dal 2001 al 2013 si aggira attorno al +0,48%. Se si prende in considerazione il periodo dal 2010 al 2013 la variazione percentuale media diminuisce sensibilmente arrivando a 0,07%.

In linea con le tendenze nazionali si registra negli ultimi anni un saldo naturale negativo, caratterizzato da sempre meno nascite, e da un saldo sociale positivo sostenuto dalla componente straniera e dagli iscritti da altri comuni: questo quadro fornisce un saldo totale positivo. Le previsioni demografiche confermano quanto osservato per il Veneto: senza la componente di immigrazione extracomunitaria e dell'Europa allargata, la provincia di Padova e segnatamente il capoluogo sono destinati ad implodere: per un verso scendendo sotto soglie tipiche dei poli urbani e metropolitani, per un altro "invecchiando" eccessivamente e dando corso ad ulteriori implosioni oltre che a questioni di gestione (sanitaria, postlaborativa, abitativa, ecc.) particolarmente gravose per la comunità.

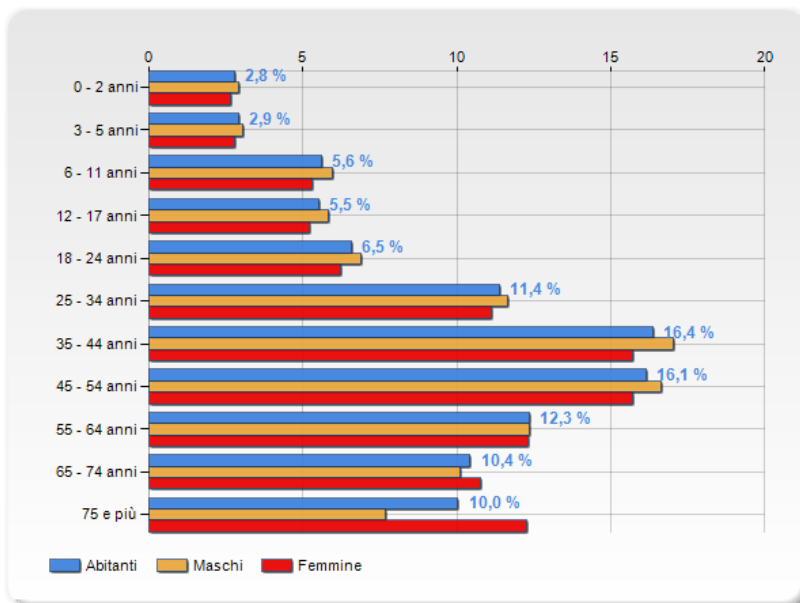


Trend demografico - Provincia di Padova

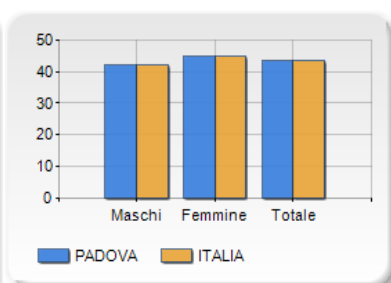
Osservando il saldo naturale per la provincia di Padova si hanno valori in linea con la tendenza demografica degli ultimi vent'anni; invecchiamento progressivo della popolazione e conseguente perdita di forza lavoro in termini occupazionali, determinando un aumento significativo dei tassi di dipendenza degli anziani.



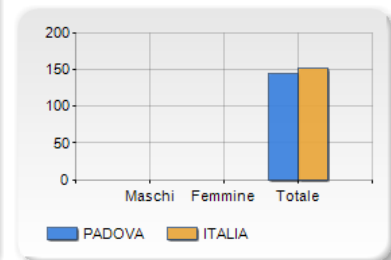
Bilancio demografico anno 2013 - Provincia di Padova



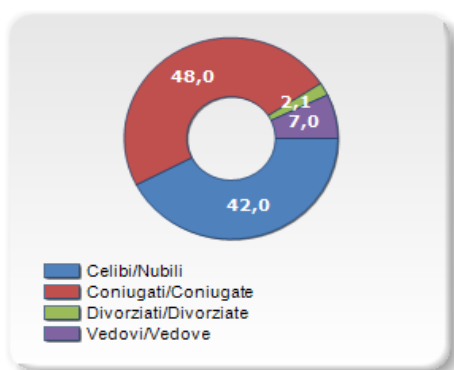
Dati classi di età Provincia di Padova



Età media (in anni) Provincia di Padova



Indice di vecchiaia Provincia di Padova



Stato civile (2012) Provincia di Padova

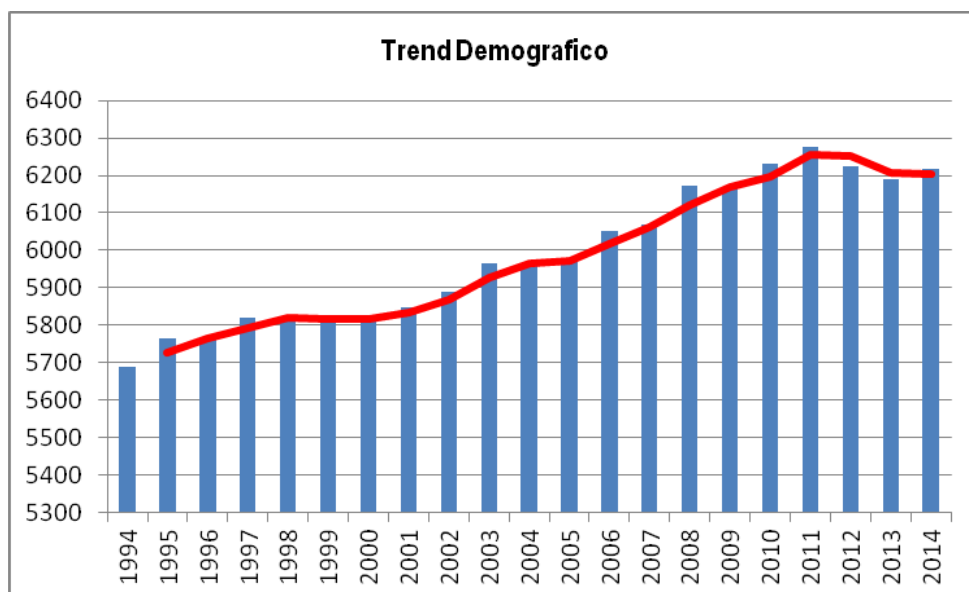


Trend componenti famiglia Provincia di Padova

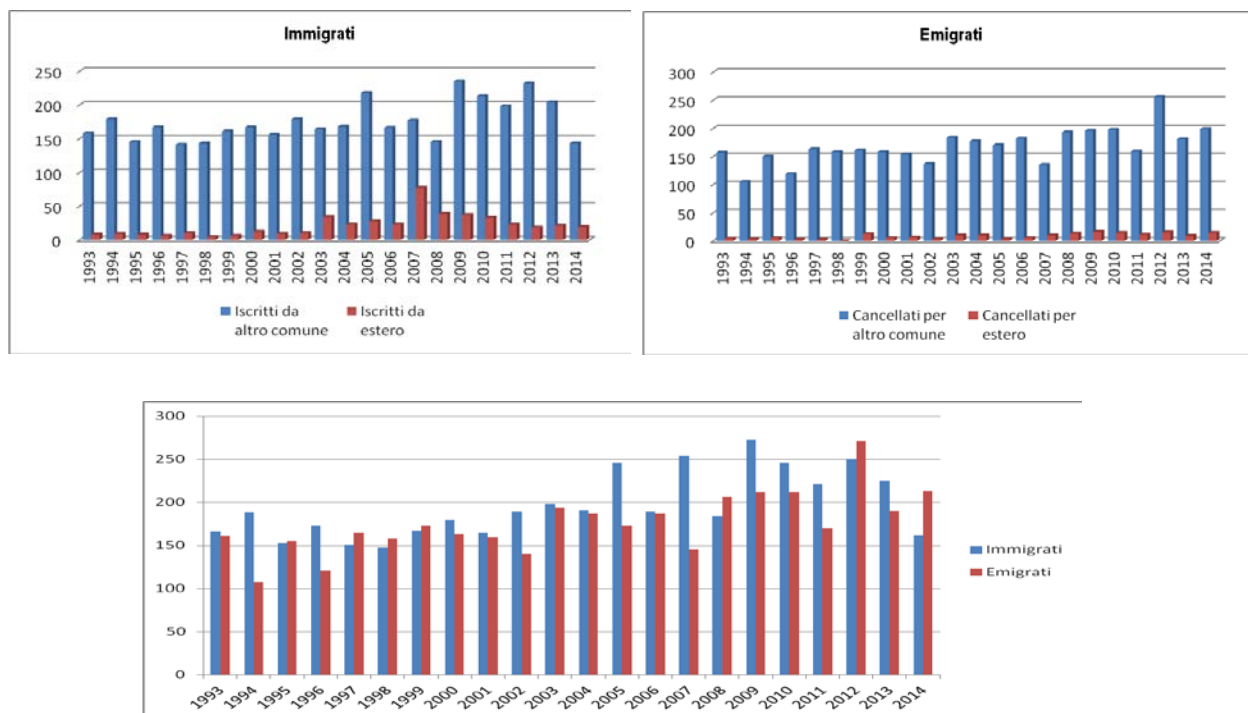
Esaminando i dati riguardanti il **Comune di Torreglia**, resi disponibili dal Servizio Statistico della Regione Veneto, abbiamo valutato le recenti variazioni demografiche locali, analizzando la composizione della popolazione residente e dell'andamento del saldo sociale e naturale a partire dagli anni '90.

Alcune peculiarità sono facilmente apprezzabili attraverso i grafici e i relativi commenti di seguito riportati.

	POPOLAZIONE RESIDENTE			SALDO			SALDO	SALDO
ANNO	al 31.12	NATI	MORTI	NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SOCIALE	COMPLESSIVO
1993	5688	36	-50	-14	166	161	5	-9
1994	5764	55	-59	-4	188	108	80	76
1995	5762	49	-49	0	153	155	-2	-2
1996	5820	54	-48	6	173	121	52	58
1997	5817	48	-37	11	151	165	-14	-3
1998	5816	37	-27	10	147	158	-11	-1
1999	5819	48	-39	9	167	173	-6	3
2000	5846	60	-49	11	179	163	16	27
2001	5890	51	-45	6	165	160	5	11
2002	5965	68	-42	26	189	140	49	75
2003	5963	41	-47	-6	198	194	4	-2
2004	5978	54	-43	11	191	187	4	15
2005	6053	45	-43	2	246	173	73	75
2006	6068	64	-51	13	189	187	2	15
2007	6174	57	-60	-3	254	145	109	106
2008	6164	57	-45	12	184	206	-22	-10
2009	6231	44	-37	7	272	212	60	67
2010	6277	57	-45	12	246	212	34	46
2011	6224	52	-48	4	221	170	51	55
2012	6191	45	-57	-12	250	271	-21	-33
2013	6217	44	-53	-9	225	190	35	26
2014	6153	48	-61	-13	162	213	-51	-64

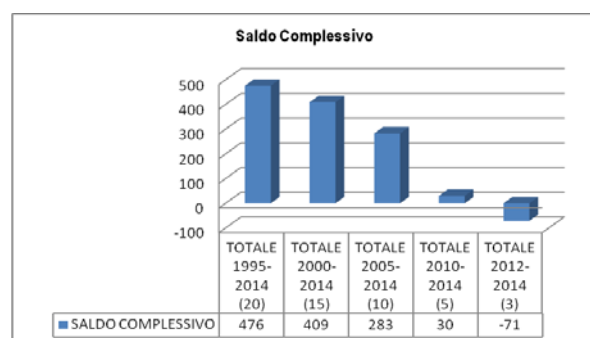
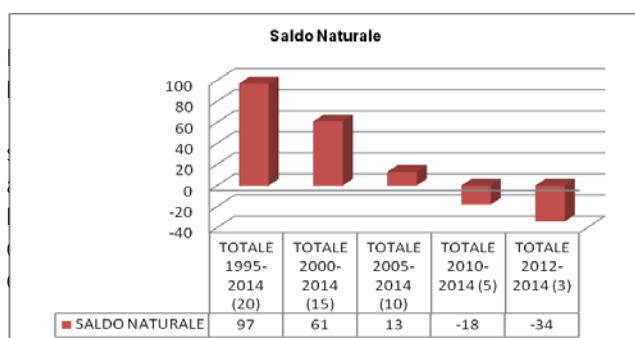


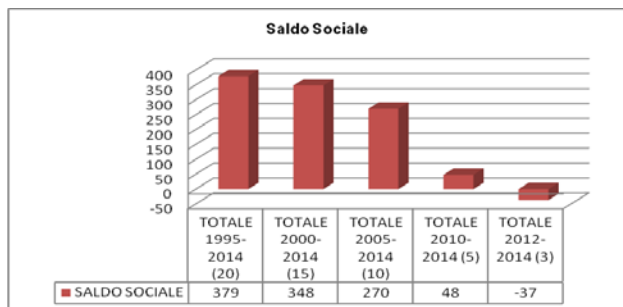
La popolazione residente di Torreglia (risultante al 31.12.2014) è pari a 6.153 abitanti, ed ha avuto nei vent'anni presi in esame un significativo incremento, con progressione lineare, eccezion fatta per il biennio 2010/2014, tranne per gli anni 2012/2013 (+ 26 abitanti), per il quale si è assistito ad un leggero calo (pari a circa 124 unità nei quattro anni). L'incremento medio percentuale annuo nel ventennio di riferimento è pari a circa a +0,26% ovvero una media di circa 26 nuove unità ogni anno.



Nell'ultimo decennio il rapporto tra iscrizioni e cancellazioni di cittadini provenienti da altri comuni ha subito delle variazioni, presentando un differenziale caratterizzato da una certa instabilità. Gli ingressi di stranieri non ha avuto nel ventennio preso in considerazione un andamento costante, ma situazioni contrastanti nel corso degli anni. Invece si è assistito ad un aumento costante di emigrati nel periodo 2007-2014, anche a seguito della possibilità di "regolarizzazione" offerta dalla normativa nazionale.

		Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo sociale	Saldo complessivo
TOTALE 1995-2014	Intervallo di 20 anni	1023	-926	97	3962	-3583	379	476
TOTALE 2000-2014	Intervallo di 15 anni	787	-726	61	3171	-2823	348	409
TOTALE 2005-2014	Intervallo di 10 anni	513	-500	13	2249	-1979	270	283
TOTALE 2010-2014	Intervallo di 5 anni	246	-264	-18	1104	-1056	48	30
TOTALE 2012-2014	Intervallo di 3 anni	137	-171	-34	637	-374	-37	-71





Il saldo naturale segue le tendenze negative che caratterizzano l'intero territorio nazionale, dove si conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite; quest'ultime sono comunque sostenute in una parte considerevole dalla componente straniera. La lettura dell'andamento del saldo naturale rispetto al saldo complessivo mette in risalto il peso che negli ultimi anni ha avuto la componente immigratoria sull'andamento demografico comunale. I diversi intervalli di tempo sono caratterizzati dai seguenti valori significativi:

		Dal 1995 al 2014 (20 anni)			Dal 2000 al 2014 (15 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo	Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%	A	Ma	%
N	Nati	1023	51,15	0,85%	787	52,47	0,86%
M	Morti	-926	-46,30	-0,77%	-726	-48,40	-0,80%
SN	Saldo naturale	97	4,85	0,08%	61	4,07	0,07%
I	Immigrati	3962	198,10	3,30%	3171	211,40	3,48%
E	Emigrati	-3583	-179,15	-2,99%	-2823	-188,20	-3,10%
SS	Saldo sociale	379	18,95	0,32%	348	23,20	0,38%
NS	Saldo complessivo	476	23,80	0,40%	409	27,27	0,45%

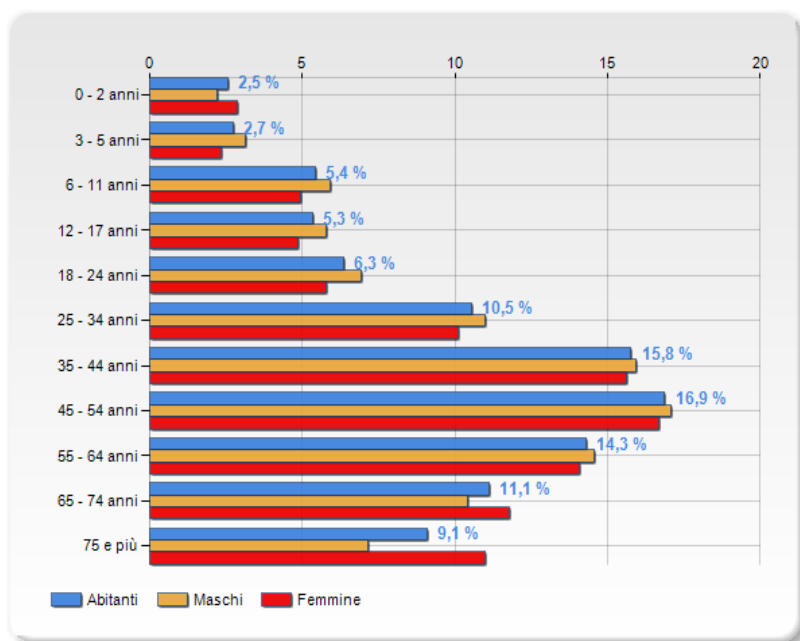
		Dal 2005 al 2014 (10 anni)			Dal 2010 al 2014 (5 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo	Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%	A	Ma	%
N	Nati	513	51,30	0,83%	246	49,20	0,79%
M	Morti	-500	-50,00	-0,81%	-264	-52,80	-0,85%
SN	Saldo naturale	13	1,30	0,02%	-18	-3,60	-0,06%
I	Immigrati	2249	224,90	3,65%	1104	220,80	3,55%
E	Emigrati	-1979	-197,90	-3,21%	-1056	-211,20	-3,39%
SS	Saldo sociale	270	27,00	0,44%	48	9,60	0,15%
NS	Saldo complessivo	283	28,30	0,46%	30	6,00	0,10%

		Dal 2012 al 2014 (3 anni)		
		Valori assoluti	Media annua assoluta	% su saldo complessivo
		A	Ma	%
N	Nati	137	45,67	0,74%
M	Morti	-171	-57,00	-0,92%

SN	Saldo naturale	-34	-11,33	-0,18%
I	Immigrati	637	212,33	3,42%
E	Emigrati	-674	-224,67	-3,62%
SS	Saldo sociale	-37	-12,33	-0,20%
NS	Saldo complessivo	-71	-23,67	-0,38%

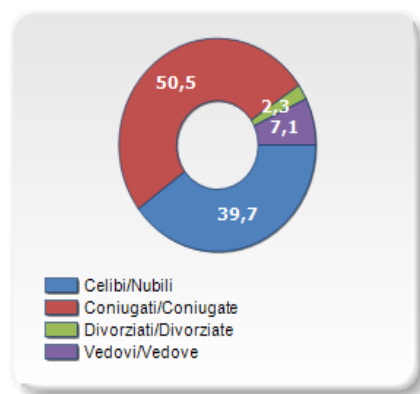
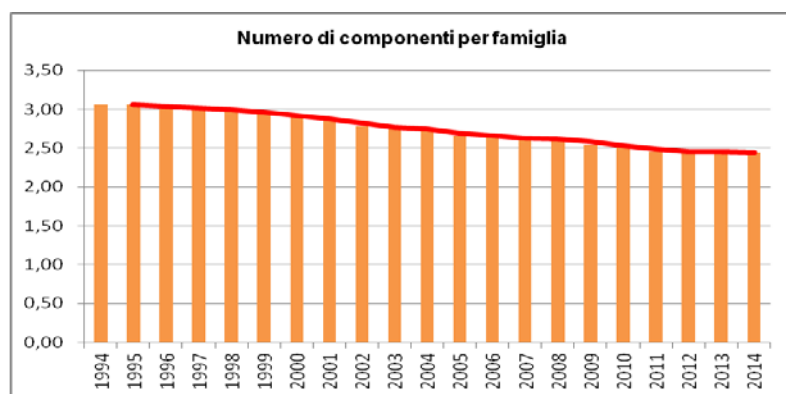
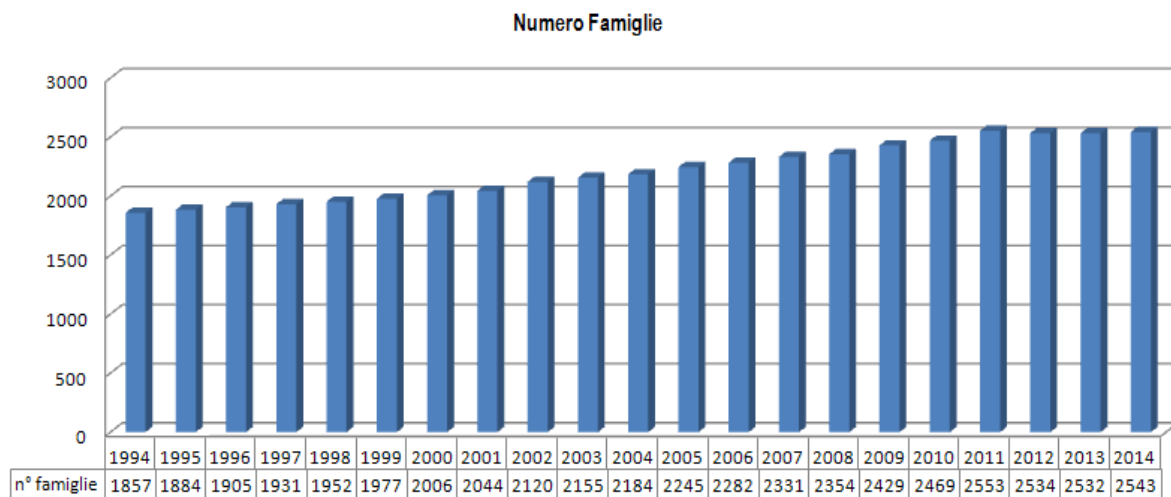
Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno di riferimento (2014) possiamo osservare la seguente situazione:

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	3073	3144	6217
Nati	21	27	48
Morti	36	25	61
Saldo Naturale	-15	2	-13
Iscritti da altri comuni	74	69	143
Iscritti dall'estero	7	12	19
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	94	104	198
Cancellati per l'estero	8	6	14
Altri cancellati	1	0	1
Saldo Migratorio e per altri motivi	-22	-29	-51
Popolazione residente in famiglia	3027	3097	6124
Popolazione residente in convivenza	9	20	29
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	3036	3117	6153
Numero di Famiglie	2532		



L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti sul sistema demografico e conseguentemente sulle necessità e le tipologie delle attrezzature collettive, sul sistema di istruzione, sulla distribuzione forza-lavoro, sulla domanda di alloggi e sulla mobilità.

L'analisi dei dati relativi alla suddivisione della popolazione per classi d'età mette in evidenza l'età media che si aggira intorno ai 44 anni, in linea rispetto alle tendenze regionali e provinciali (rispettivamente 43,5 e 43,39). La suddivisione della popolazione per l'anno 2013 in classi di età evidenzia che, sebbene la percentuale più alta di popolazione sia rappresentata dalla cosiddetta popolazione in età lavorativa, la quota di popolazione giovane (0-24 anni) risulta inferiore rispetto a quella anziana (55 anni e più).



Per quanto riguarda il numero dei gruppi familiari si riscontra un deciso aumento che è da attribuirsi alla tendenza, in atto da molti anni in tutta la regione e anche a livello nazionale, della diminuzione dei componenti per famiglia. Osservando il grafico a torta si osserva un sostanziale pareggio tra la classe dei coniugati (50,5%) e la restante classe facente riferimento a celibi/nubili, divorziati e vedovi/vedove. Incrociando i dati relativi al trend demografico e al numero delle famiglie si rileva, infatti, che si è riscontrato un progressivo aumento dei nuclei familiari e ciò ha determinato una progressiva diminuzione del numero di componenti medio per famiglia. Dalla lettura del grafico seguente appare evidente la progressiva diminuzione dei componenti medi per nucleo familiare che ha portato il valore a diminuire, passando dal valore del 2003 di quasi 2,77 componenti per nucleo familiare al valore attuale (2014) che si attesta a 2,44.

Settore economico-produttivo

Il tessuto produttivo della piccola e media impresa di Torreglia è prevalentemente inserito all'interno di un'attrezzata zona urbanistica localizzata lungo via Montegrotto e confinante con la zona artigianale del comune San Pietrino.

Si tratta prevalentemente di piccole realtà artigianali, in alcuni casi connesse alla storia del territorio di Torreglia, legate a vari settori specialistici che hanno segnato una significativa espansione nel corso dei primi anni '80-'90, legata al successo del modello nord-est. Le maggiori realtà produttive sono dotate di ottime possibilità di sviluppo e di una forte propensione verso i mercati internazionali.

Inoltre lungo via Cavalieri di Malta, a sud del capoluogo Torreglia, è localizzata ai piedi dei colli un'ulteriore zona produttiva artigianale, di dimensioni minori.

Sul territorio comunali sono quindi presenti circa 450 imprese (commercio, agricoltura, artigianato ed industria) che occupano circa 1600 addetti.

Le attività legate al turismo presenti nel territorio sono quelle connesse all'ospitalità e alla ricettività (sono presenti 2 strutture alberghiere) ed alla ristorazione con piccole attrezzature turistico ricettive private (3 bed & breakfast), con buone prospettive di sviluppo, che di fatto integrano l'offerta di servizi pubblici presenti per la popolazione.

La presenza di diverse realtà come agriturismi, aziende agricole, cantine, B&B, ecc., insieme alle eccellenze storiche, ambientali e paesaggistiche, possono puntare ad un turismo alternativo (rurale, culturale ed eno-gastronomico) connesso alla valorizzazione del territorio e dei prodotti locali che possono avere ripercussioni economiche positive, insieme alle strategiche opportunità offerte dalla fitta rete di percorsi che si immergono nei colli, collegati al bacino termale mediante le principali direttrici della mobilità lenta e connesse con il sistema culturale delle principali città d'arte (in primis Vicenza-Padova-Venezia). Il sistema delle vie di comunicazione lenta e la diffusione di aziende agrituristiche, di strutture ricettive turistiche e di ristorazione, fanno di Torreglia un'area con forti potenzialità predisposta ad un turismo alternativo caratterizzato per gli aspetti ambientali, naturalistici e sportivo-ricreativi.

Movimento turistico Anno 2014 Comune di Torreglia						
	Totale Albergieri		Totale Complementari		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Totale italiani	695	1162	915	7587	1610	8749
Totale Stranieri	294	596	350	2567	644	3163
TOTALE	989	1758	1265	10154	2254	11912

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto



Valutazione dell'andamento demografico nel decennio 2015-2025

Coerentemente con le rilevazioni precedentemente proposte, ricapitolando le estrapolazioni fatte per i diversi periodi, ad intervalli di tempo di 20, 15, 10, 5 e 3 anni e proiettandole verso il 2025 si individuano i corrispondenti valori:

	Estrapolazione Periodo 1995- 2014	Estrapolazione Periodo 2000- 2014	Estrapolazione Periodo 2005-2014	Estrapolazione Periodo 2010-2014	Estrapolazione Periodo 2012-2014	Ipotesi previsioni
Indice Annuo Saldo Naturale (Iasn)	0,08%	0,07%	0,02%	-0,06%	- 0,18%	0,02%
Montante Annuo Saldo Sociale (Mass)	18,95	23,20	27,00	9,60	-12,33	27,00
Interesse composito	6.208	6.198	6.167	6.114	6.031	6.167
Montante (saldo soc.)	209	256	297	105	-134	297
Totale 2025	6.417	6.455	6.465	6.219	5.896	6.465
Incremento 2025	264	302	312	66	-257	312
Saldo Naturale	55	45	14	-39	-122	14

Nella colonna finale della tabella (evidenziata in azzurro) è quindi proposta la previsione demografica elaborata sulla base di un saldo sociale e un indice annuo di saldo naturale coerenti rispetto alla tendenza mostrata nell'ultimo decennio. Questa previsione, nel caso si rispettasse statisticamente le **tendenze demografiche** dell'ultimo decennio, porterebbe il Comune di Torreglia ad avere nel **2025 circa 6.465 residenti, raggiungendo circa 312 unità rispetto al 2014.**

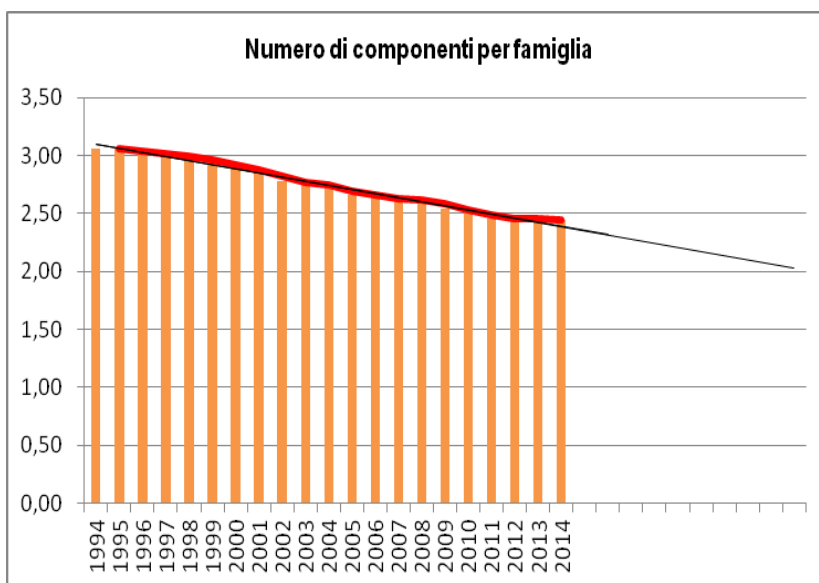
Valutazione dell'andamento delle famiglie

La famiglia, oltre ad essere un "soggetto sociale" al servizio della vita e della persona, è anche un "soggetto economico". La famiglia è infatti il primo produttore di benessere economico della società contribuendo alla riproduzione della stessa, alla redistribuzione del reddito (configurandosi come potente ammortizzatore sociale), alla tutela dei soggetti più deboli, alla formazione delle persone e alle scelte di consumo.

Una prima analisi significativa è rappresentata dal numero medio di componenti per famiglia nel periodo considerato. Dalla tabella sottostante è possibile vedere come, a partire dal 2001, ad una diminuzione progressiva di tale indicatore sia corrisposto un aumento delle famiglie, a testimonianza del fatto che negli ultimi anni si tenda ad avere dei nuclei familiari ridotti a cui corrisponde naturalmente un'offerta edilizia molto diversa rispetto a quella passata con appartamenti di dimensioni ridotte rispetto alle abitazioni unifamiliari di volume modesto.

Evoluzione famiglia			
Anno	Popolazione residente	Numero Famiglie	Componenti famiglia
1996	5820	1905	3,02
1997	5817	1931	3,01
1998	5816	1952	2,98
1999	5819	1977	2,94
2000	5846	2006	2,90
2001	5890	2044	2,86
2002	5965	2120	2,78
2003	5963	2155	2,77
2004	5978	2184	2,73
2005	6053	2245	2,66
2006	6068	2282	2,65
2007	6174	2331	2,60
2008	6164	2354	2,62
2009	6231	2429	2,54
2010	6277	2469	2,52
2011	6224	2553	2,46
2012	6191	2534	2,46
2013	6217	2532	2,45
2014	6153	2543	2,44

La stima della capacità insediativa, in ottica di sviluppo decennale, assume come riferimento di base la previsione della variazione del numero di famiglie nel periodo, considerando i flussi demografici e la suddivisione dei nuclei famigliari in atto da tempo. Osservare i comportamenti delle famiglie trova ragione nella necessità di porre attenzione all'attore principale del mercato abitativo che è rappresentato appunto dalla famiglia e dalla sua dimensione. **Considerando confermata la tendenza ad un'ulteriore riduzione della consistenza media dei nuclei familiari, tenendo conto della tendenza analizzata (si è passati da 2,78 del 2002 a 2,44 del 2014) è ipotizzata un'evoluzione della loro dimensione verso le 2,3 unità, a fronte appunto delle 2,44 del 2014.**



5.2 – Considerazioni future e dimensionamento del Piano

La stima della capacità insediativa, in ottica di sviluppo decennale, assume come riferimento di base la previsione della variazione del numero di famiglie nel periodo, considerando il raggiungimento di un equilibrio demografico tra saldo naturale e saldo sociale. Osservare i comportamenti delle famiglie trova ragione nella necessità di porre attenzione all'attore principale del mercato abitativo che è rappresentato appunto dalla famiglia e dalla sua dimensione. Considerando confermata la tendenza ad un'ulteriore riduzione della consistenza media dei nuclei familiari, tenendo conto della tendenza analizzata (si è passati da 2,74 del 2003 a 2,48 del 2012) è ipotizzata un'evoluzione della loro dimensione verso le 2,4 unità, a fronte delle 2,48 del 2012, potendo così delineare l'evoluzione della popolazione residente. Auspicando in futuro una continua e costante crescita demografica ed il raggiungimento di uno stabile equilibrio tra saldo naturale e sociale, l'ipotesi di dimensionamento per il P.A.T. di Torreglia viene di seguito sintetizzato:

Famiglie				
	Estrapolazione Periodo 2000-2014	Estrapolazione Periodo 2005-2014	Estrapolazione Periodo 2010-2014	Ipotesi previsioni 10 anni
Nuovi da incremento demografico	131	135	29	135
Suddivisione nuclei	132	132	132	132
Totale incremento	263	267	161	267
Numero famiglie complessivo al 2025	2.806	2.811	2.704	2.811
Nuovi nuclei famigliari	263	268	161	268
Volume alloggio medio (mc)	300	300	300	300
Volume totale (mc)	78.997	80.310	48.307	80.310

L'ipotesi di nuove volumetrie residenziali così calcolata viene incrementata di una quota pari al 25% necessaria a permettere l'insediamento di attività complementari e di supporto alla residenza, senza che ciò vada ad erodere il volume strettamente necessario alle esigenze abitative.

Volume residenziale	80.310
Percentuale attività compatibili	20.078
Totale incremento	100.388

Il PAT concorre ad accrescere il capitale territoriale, inteso come risultato dell'interazione dei "capitali" di tipo sociale, insediativo-infrastrutturale, ambientale e paesaggistico, al fine di migliorare lo stato di benessere reale della popolazione, l'attrattività sociale verso l'esterno, il livello della competitività del sistema economico e la sostenibilità del modello di sviluppo.

Per far fronte ad interventi di compattazione edilizia, rigenerazione dei brani urbani che hanno perso i loro caratteri storici ed identitari, recupero del tessuto morfologico, recupero delle aree urbane non più utilizzate nell'ottica di una complessiva riqualificazione urbana diffusa, di nuova edilizia di qualità, il PAT mette a disposizione mc 100.383, per lo più concentrati all'interno dell'ATO di Torreglia. Questo per poter investire nella città esistente, migliorarla, renderla più accogliente, non solo per una questione di qualità della vita dei cittadini, ma soprattutto per una questione legata alla necessità di attrarre interesse e investimenti dall'esterno, di costruire rapporti di collaborazione con altre realtà e territori.

Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire quindi rinunciare ad immaginare nuovi futuri ma proporre un ridisegno di Torreglia che sia capace di esplorare le potenzialità iscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti.

La natura strategica del PAT consente di immaginare ed elaborare nuovi possibili modelli di sviluppo in grado di generare nuove opportunità occupazionali, creando moderni sistemi economici sostenibili coordinati con le politiche di sviluppo nazionali ed europee. Il PAT deve mettere al centro tutte le risorse che il territorio offre, metterle in rete e incentivare le relazioni tra di esse, creando nuovi circuiti di sviluppo che vadano oltre i confini comunali e provinciali. I dati che fotografano la realtà vanno posti all'ordine del giorno nell'agenda delle scelte strategiche e nei processi decisionali di sviluppo posti in essere dagli attori pubblici del territorio.

L'ipotesi di nuove volumetrie residenziali così ipotizzata, è stata quindi incrementata di una quota pari al 25% necessaria a permettere l'insediamento di attività complementari e di supporto alla residenza, senza che ciò vada ad erodere il volume strettamente necessario alle

esigenze abitative.

Una parte del volume stimato in precedenza è quindi necessaria a:

- realizzare le previsioni di piano non ancora attuate, identificate come "lotti liberi" e "piani urbanistici attuativi" non ancora approvati all'interno del PRG vigente;
- consentire il recupero dell'attuale patrimonio edilizio, senza necessità di attuare ulteriori interventi di nuova edificazione e una conseguente compromissione di altro territorio;
- realizzare cambi d'uso per riconvertire e generare una metamorfosi della città esistente.

Il dimensionamento del PAT costituisce un obiettivo e un progetto che si deve misurare non solo con le dinamiche in atto ma soprattutto con gli assetti strutturali e strategici che il piano intende darsi. Il dimensionamento del PAT è quindi il volano per lo sviluppo e la crescita che si misura e si connette con le potenzialità specifiche, che il Piano degli Interventi ha la possibilità di attivare. Il tema del dimensionamento del piano è quindi un tema complesso che non può trovare soluzione solo in termini statistici e previsionali, legandosi agli orizzonti e al progetto di territorio che il piano vuole darsi; quest'ultimi andranno a determinare la domanda futura di residenza e di altri spazi.

Lo scenario per definire la corretta ipotesi di sviluppo per i prossimi dieci anni deve tentare di rispondere ed esprimere compiutamente gli obiettivi strategici delineati dal piano. Se da un lato è inevitabile valutare le dinamiche demografiche verificate nel corso degli anni, dall'altro è assolutamente indispensabile riconoscere le potenzialità del territorio e promuovere l'inversione di un trend negativo in atto per potenziare il ruolo e l'appeal della città, migliorando la capacità attrattiva in termini residenziali, occupazionali, sociali e turistici.

In riferimento all'evoluzione del mercato internazionale ed alle crescenti attenzioni per un turismo sostenibile, è possibile configurare uno sviluppo turistico di nicchia, eco-compatibile e sostenibile date le caratteristiche e le risorse ambientali del territorio; le eccellenze ambientali e storiche non mancano, il sistema territoriale fisico costituito dall'insieme delle attività economiche, gestionali, commerciali, promozionali e di marketing devono essere maggiormente incentivate, diversificando l'offerta turistica, recuperando l'identità locale attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico ed ambientale.

Anche il potenziamento dell'informazione sull'offerta turistica, il sostegno alla diffusione di opportunità turistiche meno note, la creazione e/o riqualificazione di servizi per lo sviluppo turistico, anche con interventi con infrastrutture sostenibili mirati a migliorare l'accessibilità, dovranno essere perseguiti. Una sorta di equilibrio socio-economico deve prendere avvio dalla qualità, la valorizzazione di produzioni primarie tipiche, la razionalizzazione delle aree da destinare all'economia, l'attrazione ed il consolidamento di produzioni ad elevato valore aggiunto, la diffusione dell'innovazione.

Distribuzione del fabbisogno complessivo per A.T.O.

La volumetria complessiva prevista viene distribuita tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) in base ad una valutazione delle specifiche condizioni locali dell'esistente, situazione ambientale, domanda di residenza, ecc. come illustrato nella seguente tabella, considerando le tre componenti della nuova costruzione, dei cambi d'uso, alla metamorfosi della città esistente e del residuo di piano.

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo di edilizia residenziale (mc.)		
		Nuova previsione	Residuo di P.R.G.	Complessivo
Aa.1	Collinare Ovest	3.000	0	3.000
Aa.2	Collinare Est	3.000	0	3.000
Ap.1	Vallarega	5.000	0	5.000
Ap.2	San Daniele – Scolo Rialto	10.000	0	10.000
Ap.3	Laghi di Volti – Rio Spinoso	10.000	0	10.000
I.1	Torreglia	17.000	38.383	55.383
I.2	Luvigliano	4.000	0	4.000
I.3	Torreglia Sud	5.000	0	5.000
I.4	Torreglia Est	5.000	0	5.000
	TOTALE	62.000	38.383	100.383

A.T.O.	NOME	Carico insediativo aggiuntivo complessivo (quantità già presenti nel P.R.G. e nuove previsioni)		
		Industriale / artigianale	Commerciale / direzionale (mq di superficie lorda di pavimento)	Turistico-ricettivo (mc)
Aa.1	Collinare Ovest	0	0	2.000
Aa.2	Collinare Est	0	0	2.000
Ap.1	Vallarega	0	0	12.689
Ap.2	San Daniele – Scolo Rialto	0	0	108.717
Ap.3	Laghi di Volti – Rio Spinoso	0	0	0
I.1	Torreglia	0	0	4.000
I.2	Luvigliano	0	0	1.500
I.3	Torreglia Sud	0	2.500	0
I.4	Torreglia Est	65.682	5.000	16.000
	TOTALE	65.682	7.500	146.906

Considerazioni finali

Il sistema residenziale si caratterizza per una crescita avvenuta per addizioni e stratificazioni successive, verso la quale è ormai necessaria una nuova progettualità. Gli interventi di pianificazione più recenti dovranno dunque essere raccordati in un quadro d'insieme, nella prospettiva ormai irrinunciabile, della sostenibilità delle scelte e del recupero del tessuto morfologico esistente.

Il P.A.T. viene dimensionato per il prossimo decennio facendo riferimento al dimensionamento strategico, in precedenza descritto, quale volano per la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio di Torreglia; si prevede quindi di poter soddisfare un fabbisogno abitativo complessivo di 100.383 mc.

In particolare il P.A.T. dovrà far sì che il fabbisogno di edilizia residenziale venga in parte soddisfatto utilizzando il volume recuperabile negli interventi di recupero del patrimonio storico, in quanto è da considerarsi prioritario il recupero dei beni culturali anche con funzioni residenziali e più in generale del patrimonio edilizio esistente, con il conseguente miglioramento della qualità urbana.

Nella maggior parte il fabbisogno edilizio per la residenza verrà soddisfatto nelle aree di completamento edilizio e di espansione del sistema insediativo, mediante:

- l'utilizzazione prioritaria delle aree residenziali già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, definite come completamento insediativo, dove è possibile sia l'edificazione dei lotti ineditati, sia il recupero, l'ampliamento e la ricostruzione degli edifici esistenti;
- l'utilizzazione prioritaria di aree con edifici dismessi o in situazioni di degrado, il cui recupero determinerà un processo di riqualificazione che estenderà gli effetti su tutta l'area circostante;
- il riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio;
- la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
- l'urbanizzazione di nuove aree insediative, nelle quali l'edificazione verrà generalmente subordinata alla approvazione di strumenti urbanistici attuativi.

Il PAT di Torreglia si fonda da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione, che formuli nuovi assetti compatibili e funzionali ad una crescita economica sostenibile. Dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità.

Calcolo della zona agricola massima trasformabile

Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola.

La L.R. 23 aprile 2004, n°11 assegni al Piano di Assetto del Territorio (art. 13, comma 1, lettera f) il compito, tra l'altro, di determinare "il

limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)".

Per quanto concerne il calcolo della SAU le analisi agronomiche hanno proceduto alla determinazione di questa attraverso la lettura dettagliata delle ortofoto e la verifica sul campo. Il trattamento delle immagini è stato effettuato utilizzando il supporto informatico, consentendo di individuare e disegnare le singole aree distinte in funzione della destinazione d'uso, e di associare a ciascuna di queste una base dati contenente le informazioni relative all'identificativo ed all'estensione territoriale.

I dati finali risultanti sono i seguenti:

Il P.A.T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola:

- a. Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) comunale: 860,93 ha (8.590.380,79 mq)
- b. Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 1877,31 ha (18.773.137,11 mq)
- c. Rapporto S.A.U. / S.T.C. = 46% > 45,4%

Adeguamento SAU per comuni di collina

- d. Superficie boscata del comune di Torreglia (da tabella "Allegato A" DGR 3650 del 21/11/2008): 679,74 ha (6.797.400,00 mq)
- e. Incremento SAU: superficie boscata moltiplicata per 9,5% (coeff. Comuni Collinari): 64,58 ha (645.753,00 mq)
- f. SAU adeguata: SAU rilevata + 9,5% sup. boscata comunale: 923,61 ha (120.069,74 mq)
- d. Zona agricola massima trasformabile = S.A.U. X 1,3% = 12,01 ha (120.069,74 mq).

Ne consegue che il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola è pari a 120.069,74 mq.

06_ANALISI STORICA

Alcuni storici ritengono che il nome "Torreglia" derivi da "Taurilia" (lotta di tori che Antenore avrebbe allestito per ringraziare gli dei del posto assegnatogli), altri da "Turrilia" a causa di numerosi fortilizi che erano stati eretti nel periodo medioevale. Il comune ha mantenuto sul suo stemma le due iconografie su sfondo azzurro e rosso.



Kriegskarte Anton von Zach, 1796-1805

Età Pre-Romana

Le prime testimonianze archeologiche risalgono al Neolitico (VI-V millennio a.C.) durante il quale anche il territorio di Torreglia risulta frequentato da popolazioni legate a un'economia di tipo agricolo-pastorale, incentivate dalla morfologia del luogo e le risorse naturali.

I primi segni della presenza dell'uomo a Torreglia risalgono al Paleolitico medio-inferiore, quando, grazie all'avvento dell'agricoltura, le popolazioni si stanziarono anche sul versante orientale dei colli: numerosi sono stati i ritrovamenti di manufatti nel vigneto di Villa Tolomei, lungo il corso del Rio Calcina, sul Monte Rua, nella ex area Ferri ora Piazza del Mercato, a Vallorto, in Vallarega e a Fornetto di Luvigliano. Non risultano invece tracce della fiorente civiltà paleoveneta, che tra il IX ed il III secolo a.C. si sviluppò soprattutto nei centri di Este e Padova, ma anche a Teolo, Galzignano, Montegrotto e Battaglia dove c'era maggior disponibilità di terreni fertili, ricchi pascoli, grandi boschi, cave di trachite e acque termali. Numerosi e ben conosciuti erano i sentieri che da Padova portavano a Montegrotto, e da qui sino alle pendici orientali dei Colli Euganei, attraversando anche Torreglia.

La Romanizzazione

A partire dal I secolo d.C., a seguito della romanizzazione di tutta l'area euganea, si riscontrano i primi insediamenti abitativi a carattere stabile. Le pendici collinari vengono sfruttate per la pratica della viticoltura e per l'estrazione lapidea, mentre le sorgenti di acqua meteorica presenti nella Val del Rio costituiscono la principale risorsa idrica di acque fredde per l'intero bacino dei vicini centri di Montegrotto e Abano.

La romanizzazione portò numerosi cambiamenti nella vita del Veneto, grazie alle grandi opere pubbliche, le strade, le centuriazioni, le bonifiche, il popolamento delle zone rurali: i Colli Euganei, ricchi di vigneti e pascoli come nelle antiche descrizioni del Marziale, si rivelarono strategici in quanto fornirono la trachite per le costruzioni e l'acqua per gli acquedotti. Numerosi sono i rinvenimenti di elementi e tubi di trachite grigia, memori di un vecchio acquedotto romano che si spingeva in direzione est-ovest verso Montegrotto-Padova,

alimentato dalla Fonte Regina, che ancora adesso sgorga un getto di acqua sorgiva, a cui gli abitanti del luogo attribuiscono qualità terapeutiche.

Per favorire lo sviluppo di un'area che in quest'epoca sta assumendo una sempre maggiore importanza – grazie alle terme e al santuario di Aponus -, viene costruito un acquedotto in grado di convogliare le acque sorgive dei monti Rina e Baiamonte direttamente fino agli edifici pubblici e privati delle due località. Di questo rilevante impianto idraulico sono visibili ancor oggi parti delle condutture in trachite nel sito denominato Fonte Regina, mentre numerosi altri frammenti sono emersi dal suolo in direzione dei due limitrofi comuni termali.



Resti di acquedotto romano si possono trovare in ogni luogo di Torreglia, ma meritano di essere citati i blocchi in pietra rinvenuti nella costruzione di Villa Immacolata, o i resti trovati nel versante orientale del Monte Rua, lungo il Calto Malo e a Vallorto. Sempre a Torreglia furono trovate due iscrizioni sepolcrali, una a casa del conte Leopoldo Ferri, che venne distrutta, e una in un sarcofago nei pressi di Luvigliano, conservata un tempo nella chiesa di San Martino, e poi andata perduta. Le due iscrizioni probabilmente appartenevano ad aree cimiteriali poste lungo strade principali, come da abitudine nei romani, ma una fitta rete di strade minori doveva interessare l'intero territorio collinare, come rinvenuto principalmente in zona Caposedà e nella via che conduce alla Fonte Regina.

Il territorio di Torreglia appariva di notevole interesse anche per le sue terre fertili. Nella frazione di Luvigliano pare avesse un possedimento fondiario anche l'illustre storico padovano Tito Livio, a cui si è tentato di attribuire i natali proprio in questo luogo, ma senza trovare prove concrete.

Dal V secolo all'Età Comunale

La fortuna di Padova e del suo territorio ebbe fine con le invasioni barbariche che ridussero l'intero agro patavino in condizioni di desolato abbandono e con terre spopolate e incoltivate. I territori di Torreglia e Rovolon passarono sotto il comitato di Vicenza già nel VI secolo e vi ci rimasero fino alla prima metà del XII secolo, come testimoniato da due atti di compravendita, uno del 18 ottobre 1123 e l'altro del 12 agosto 1147. Dopo l'anno Mille si assistette ad una ripresa economica e culturale, che se da un lato permise di riappropriarsi degli spazi incolti, dall'altro non scalfì la necessità di difese contro gli Ungari, che spinsero molti conti patavini a costruire castelli sui Colli Euganei, tra cui la famiglia dei Transalgardi che costruì un castello a Torreglia, sul colle della Mira, e uno sul monte Transalgardo, sopra Luvigliano. Dopo il passaggio di Ezzelino da Romano dei castelli sopra citati restarono poche tracce, anche se sembra verosimile che uno dei due sorgesse nell'area dell'attuale chiesa di San Sabino, presso il colle della Mira, e che ci fosse un castello di proprietà della famiglia dei Bibi, appena fuori Torreglia, nell'area dell'attuale Castelletto. Il campanile della chiesa di San Sabino che si erge sui resti di una piccola torre di difesa, una turricola, sembra dare il nome di Torreglia al paese, a differenza della leggenda che indica l'origine del toponimo nella Taurilia, ossia la lotta tra tori organizzata da Antenore, storico fondatore di Padova, come ringraziamento agli dei.

Il primo documento riguardante Torreglia è del 1077: Turricla è una delle sedici chiese, dipendenti dall'episcopato patavino, che il 14 marzo 1077 Benno e Odone, vescovi e messi regii, presero sotto la protezione dell'imperatore Enrico IV. Con Torreglia vengono nominate anche le pievi confinanti di Luvigliano, Galzignano ed Abano che dovevano essere protette dal re contro l'usurpazione di tasse e benefici da parte dei signori. Dopo un secolo e mezzo di silenzio su Torreglia, le carte d'archivio si fanno via via più frequenti, facendo risaltare la fisionomia e le caratteristiche della villa, con le sue case e contrade e facendo trasparire la vita della comunità rurale: i documenti più significativi sono atti notarili, donazioni, testamenti, contratti di compravendita e affitto, obbligazioni e commissioni di possesso. Tra tutti i documenti è possibile notare come una forte azione di consolidamento patrimoniale nei territori di Torreglia sia stata eseguita dagli abati del monastero di S. Maria di Praglia, che entrarono in possesso non solo di territori e beni ma anche di rendite e decime imposte agli abitanti. La situazione di Torreglia vedeva dunque la presenza di signori laici, proprietari di numerosi fondi e di una signoria ecclesiastica, quella del monastero di Praglia, che sempre di più si espandeva; evidente era la diversa posizione delle due forze: quella laica con i tradizionali mansi ed i coloni legati direttamente alla terra coltivata, mentre quella ecclesiastica che affidava la coltivazione della terra a uomini liberi. Vengono descritti inoltre dei beni comuni, il cui governo era della collettività e che portò ad una sempre maggiore emancipazione dei coltivatori e ad una certa autonomia politica con la costituzione dei comuni. Il paesaggio agrario che si presentava dunque dal XII secolo è

diversificato e in notevole sviluppo, anche grazie alle attività di bonifica e disboscamento che aumentavano le superfici a colture e miglioravano le condizioni di vita dei coltivatori. Viene documentata la presenza di contrade e gruppi di case come Calcina, Cavaseda, Vallorto e le località di Cuniolus, Albaredus, Vedette, ad *Portas iusta fratam*.

L'Età Comunale e Carrarese

Il periodo comunale fu un periodo di grande splendore per Padova nonostante le continue lotte con le vicine signorie. Questo periodo florido si tradusse anche in uno statuto per l'organizzazione e il coordinamento del territorio patavino, dove tutte le ville dovevano prodigarsi per i lavori pubblici locali. Torreglia apparteneva al centenario di Sant'Urbano del quartiere del Duomo e tra i suoi compiti si annoverava il mantenimento in buone condizioni del canale di Battaglia, scavato tra il 1190 e il 1200, l'imbonimento della palude Pisciola di Luvigliano e il buon governo del Rio Spinoso e degli altri rii e calti minori. Il paese intanto continuava a crescere, tanto che dallo statuto carrarese si può appurare che Torreglia e Luvigliano superassero ormai i 600 abitanti. Grande impulso al ripopolamento della zona fu dato dall'arrivo dei monaci benedettini di Praglia e San Daniele nel XIII secolo, che compirono grandi lavori di bonifica.

Nel Duecento esisteva a Torreglia un *hospitale peregrinorum* dedicato a San Leonardo, sorgeva vicino all'omonima chiesetta. Questo edificio era uno degli ospizi che sorgevano lungo le strade più percorse e accanto a conventi o chiese, che assolvevano gratuitamente alle funzioni di albergo, ricovero per pellegrini o addirittura ospedale per ammalati e indigenti. Sebbene la chiesetta comparve in numerosi documenti relativi alle visite pastorali fino al 1748, dell'ospizio già nel Quattrocento non se ne ebbe più traccia. Attualmente il luogo dove un tempo sorgeva l'ospitale di San Leonardo, con la sua chiesa e il cimitero, ossia lungo l'antica via Caossea, tra la Pisciola ed il Rialto, è chiamato i campi *de sassi de leonardo* ed è segnato da un largo rialzo di terra che ricopre blocchi di trachite, mattoni ed anche qualche frammento di stipite ed architrave.

Il Periodo Veneziano

Una rapida espansione veneziana nella terraferma si realizza all'inizio del XV secolo con la vittoria sui Carraresi. Nel 1405 Torreglia, come tutto il Padovano, diventa parte della Repubblica Serenissima. Il dominio veneziano, oltre che un sensibile potenziamento della produzione agricola e commerciale dell'area euganea, porta con sé una rinascita culturale legata alla costruzione di splendide ville di proprietà delle più importanti famiglie patrizie lagunari. La più rilevante è sicuramente Villa dei Vescovi a Luvigliano, edificata a partire dal 1524 per volere di Francesco Pisani, all'epoca vescovo di Padova. Oltre a questa prestigiosa opera del Falconetto collocata su uno scenografico poggio, si annoverano nel territorio di Torreglia altre sontuose dimore quali Villa Tolomei, col parco ottocentesco dello Jappelli, Villa Ferri, Villa Verson, Villa Maluta (oggi Assunta) e Villa Medin (oggi Immacolata).

La presenza religiosa è invece legata all'insediamento di una nuova congregazione monastica, quella dei Camaldolesi, che sulla cima del Monte Rua erigono nel XVI secolo un eremo tuttora esistente ed abitato. La sua sorte, dopo la fine della Repubblica di Venezia e l'inizio della dominazione napoleonica, risulta essere quella comune a Praglia e alla maggior parte degli altri monasteri padovani: nel 1810 la soppressione delle congregazioni religiose determina la chiusura dell'eremo, le cui proprietà passano al demanio. Solo nel 1863 la comunità camaldolese rientrerà in possesso della chiesa e degli ambienti monastici del Rua.

Il territorio veneziano era diviso in capitaniati (le attuali province) che a loro volta erano divisi in ville raggruppate in vicariati e podestarie. Dal 1405 Torreglia apparteneva al vicariato di Teolo e i suoi abitanti erano livellari o del monastero di Praglia, o del conte di Collalto, o piccoli proprietari liberi o braccianti. Dagli estimi si può notare come l'iperversare nel Trecento della peste abbia contribuito ad un notevole ridimensionamento della popolazione di Torreglia, che viveva in condizioni di estrema povertà, in edifici di edilizia molto povera, che usava i materiali locali come i legnami dei terreni paludosi e dei numerosi boschi. Numerosi risultano essere nel Quattrocento la ricchezza di nomi e contrade, con riferimenti che variano dalle condizioni del suolo a nomi di piante; a Torreglia si possono trovare le contrade Valle e Valesella, Paltana, Campana, Crosara, Salboro, Albreo, Albareo o Albaredo, Salgaria, Gazzo, Loneo o Olheda, Rolle, Costa Sarasina, Calcina, Stra, Cossea o Volta. Nei secoli XVI e XVII, nonostante l'iperversare di epidemie, lotte tra signori e tasse che esasperavano i contadini, si nota una certa evoluzione nelle condizioni di vita di Torreglia, nel miglioramento dei poderi e delle tecniche agrarie, nonché nelle abitazioni, con anche la costruzione di alcune ville patrizie. Nella distribuzione delle proprietà, poco rilevante era la classe patrizia veneziana, proprietaria del 7% dei campi coltivati, mentre ben più importanti erano gli enti ecclesiastici con il 44 %, con i patrizi padovani e gli abitanti di Torreglia che si dividevano a metà la fetta rimanente. Le proprietà erano comunque molto frammentate, come in tutta la campagna veneta, con i fondi che molto spesso servivano per la sussistenza. L'evolversi del processo demografico a Torreglia corrisponde all'andamento nell'intero territorio padovano e veniva influenzato in maniera notevole dalle frequenti pestilenze. Si ricorda in particolar modo la peste del 1630, quando la popolazione, per cercare di debellarla, fece una processione alla Beata Vergine di Monte Ortone il 13 giugno: visto che miracolosamente chi vi aveva partecipato non fu contagiato venne fatto voto di compiere due processioni annue a detto santuario, una nel lunedì seconda festa di Pasqua e l'altra il giorno di San Rocco, il 16 agosto. Finite le pestilenze, a Torreglia si registrò un notevole incremento demografico, arrivando a censire 139 capi di casa nel 1686 ed alcune nuove figure professionali, anche se la risorsa principale del paese rimaneva la coltivazione dei campi. I campi venivano classificati in base alla loro rendita e alla loro posizione: i campi in piano valevano oltre il doppio di quelli in monte e dei boschi. Le colture prevalenti erano frumento e vino, a cui si affiancò il mais a partire dalla seconda metà del Cinquecento e che fu alla base del regime dei tre campi, uno a granoturco e due a frumento circondati da filari di viti, che formavano una sistemazione che resisterà per secoli in queste zone. Nonostante la crisi che colpì la Serenissima, e le pur sempre misere condizioni sociali ed economiche che non spingeva di certo un giovane a dedicarsi agli studi, nel Settecento visse Jacopo

Facciolati, famoso latinista e letterato, che fu il più celebre “figlio di Torreglia”. Ma i risvolti politici di fine secolo e l’inizio dell’Ottocento segnarono degli avvenimenti di enorme portata per tutta Europa e anche per Torreglia, dove segnarono la fine di un’epoca. Le riforme napoleoniche, che portarono alla soppressione dei monasteri e ai grandi espropri di terreni, e la conseguente dominazione austriaca, imperniata sull’ordine pubblico e sulla disciplina, non fecero che impoverire ulteriormente Torreglia che, grazie anche alla noncuranza dei proprietari terrieri e all’ombra protettrice dei grandi monasteri che largheggiavano elemosine a chiunque, vide l’insorgere di furti e malaffare, perdendo così l’antica arte del lavoro. Altro celebre personaggio legato a Torreglia fu l’abate benedettino di Praglia Giuseppe Barbieri, bassanese di nascita, che dopo la soppressione del monastero, scelse Torreglia come sua dimora e la portò a grande rinomanza decantando le bellezze dei luoghi nelle sue Veglie Taureliane nell’Ottocento.

L'Ottocento Tauriliano

Dopo la caduta della Serenissima di Venezia, profondi cambiamenti caratterizzano l’area euganea, soprattutto nel campo agricolo grazie alla liberalizzazione della terra e l’eliminazione di vincoli fondiari. Grandi famiglie del territorio acquistano grandi appezzamenti di terreni, causando gravi difficoltà ai contadini, ulteriormente aggravate dal gelo e dalle malattie che colpiscono le coltivazioni di vite ed ulivi. Per tutto l’Ottocento le tecniche di coltivazione utilizzano mezzi semplici e maniere arcaiche, privilegiando la varietà di uva Corbinello, vitigno tipico delle tirelle padovane, da mezzo taglio e bassa gradazione alcolica. L’affresco che uomini di chiesa e letterati ci lasciano del paesaggio euganeo della metà dell’Ottocento è assai sinistro, furti e miseria imperversano; Pietro Chevalier auspica addirittura l’elezione di un patibolo al centro di Arquà per “fare insavire col timore una così fatta genia”. Oltre all’attività agricola, la realtà termale si dimostra l’unica alternativa economica, che vedeva nelle Terme Sant’Elena di Battaglia e Abano il proprio fiore all’occhiello. Altra possibilità lavorativa è la manovalanza nelle cave, cioè i priaroli che lavoravano in condizioni disagiate, malsane, con orari estenuanti. Venivano considerati (per il loro gran bere nei giorni festivi), assieme agli artisti, come dei potenziali soggetti di turbamento, ed infatti, fu proprio tra i lavoratori delle cave che nacquero le prime organizzazioni sindacali. Per tutta la seconda metà dell’Ottocento rimangono quasi immutati gli indirizzi produttivi che si basano su colture di prodotti utili al rimpiego ed alla lavorazione, come ulivi e apicoltura, mentre il foraggio per gli animali si dimostra sempre estremamente scarso. Al tramonto del XIX secolo il territorio euganeo si dimostra in mutazione, pronto all’impatto con il cambiamento ed il nuovo secolo, accogliendo tra i suoi declivi i cittadini padovani che lo scelgono come luogo di soggiorno e villeggiatura.

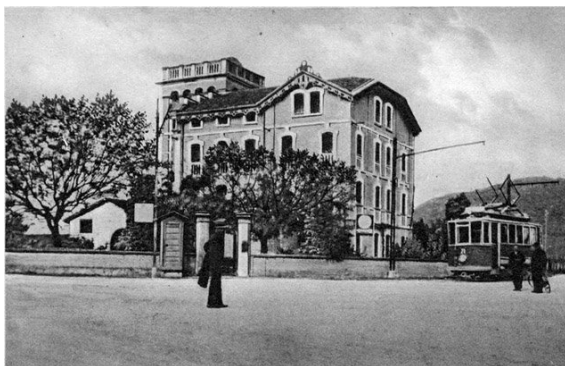
A partire dalla metà dell’Ottocento il territorio di Torreglia ritrova forza e vigore grazie alla spinta turistica delle vicine stazioni termali e alla presenza di abitanti illustri, quali l’abate letterato Giuseppe Barbieri (1682-1769), il linguista Niccolò Tommaseo (1802-1874), il compositore e pianista Cesare Pollini (1858-1912) e il pittore di origine dalmata Roberto Ferruzzi.

Il Primo Novecento

L’inizio del nuovo secolo porta cambiamenti importanti all’assetto cittadino, con il graduale spostamento del centro abitato dalla zona collinare alla pianura che si allarga verso Montegrotto.

Le gravi difficoltà economiche in cui versa la popolazione in questi primi decenni, costringe le autorità politiche di Padova a prendere dei provvedimenti di salvaguardia e tutela. Prende subito avvio un rilancio dell’agricoltura vinicola, più ricca ed intensiva e che si serve di molta mano d’opera, riducendo quella di cereali meno produttiva e redditizia; mentre importantissimo sarà l’investimento nel settore turistico.

Nel 1911 viene inaugurata la prima linea tramviaria, che determina un boom del flusso turistico da Padova verso l’area collinare, favorendo l’incremento delle attività commerciali e ristorative.



Nel 1920 viene aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale, intitolata al Sacro Cuore, al centro della nuova Torreglia. Per far conoscere i Colli Euganei ed incrementare il numero dei visitatori si migliorarono le reti stradali, vengono ripristinate le sagre paesane valorizzando le specificità del territorio ed i prodotti tipici e per innalzare il livello qualitativo delle osterie viene creata la Guida dei Colli Euganei, nel 1931, ad opera di Adolfo Callegari. Quest’ultimo, nel 1936, scrive una memoria dal titolo Una minaccia per i Colli Euganei, in proposito di un rilevante problema: le cave. Per rilanciare lo sviluppo economico furono creati nuovi punti estrazione, che a differenza del passato, utilizzano nuove tecnologie e rendono i guasti paesaggistici irreparabili e drammatici. L’attività estrattiva continua a crescere, arrivando nel 1940 ad avere 58 cave attive ed un buon numero di lavoratori.

Durante la Seconda Guerra Mondiale alcune ville di Torreglia vengono confiscate e diventano sede del Comando della X Armata della Wehrmacht. L’evento più tragico legato all’occupazione tedesca si verifica il 16 novembre 1944 nel borgo di Vallarega, dove per

TORREGLIA

P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

rappresaglia contro l'uccisione di un soldato nazista, vengono fucilati sul posto sette ostaggi civili, i cui corpi rimangono appesi per due giorni ai platani del viale di Luvigliano.

Nel dopoguerra si trasferisce a Torreglia la famiglia Luxardo fuggita da Zara a causa dei bombardamenti anglo-americani e delle violenze dei partigiani jugoslavi. La loro fabbrica di rinomati liquori, inaugurata nel 1947, è ancora oggi la più importante realtà produttiva del territorio.

Negli ultimi decenni Torreglia ha conosciuto una notevole espansione edilizia e demografica, diventando una delle località più conosciute e attive dal punto di vista culturale ed enogastronomico del comprensorio dei Colli Euganei

Le Emergenze del Paesaggio Storico

"...questa beata ubertà patavina, queste ramosse e vegete piantagioni, questi solchi lussureggianti di cereali ricchezze, questa verdezza succosa e bruna di praterie, questa gravità, se mi è lecito dir così, dell'Euganea natura, ha un certo non so che di malinconico e d'eico, che mi muove profondamente".

Giuseppe Barbieri (1774-1852)

Villa dei Vescovi

Armonicamente inserita nel paesaggio collinare, un connubio perfetto tra eleganza rinascimentale e classicismo romano. L'affascinante Villa dei Vescovi si trova in località Luvigliano, ed è una delle più belle ed eleganti ville di epoca rinascimentale di tutto il territorio regionale. Il poggio su cui si trova, cinto da un lato da un anfiteatro naturale formato dai monti Pendice, Piro e Rina, proteso dall'altro verso la pianura di Torreglia e Abano, era anticamente chiamato Livianum e ritenuto luogo scelto dallo storico latino Tito Livio per una sua residenza di campagna. Anche per questa suggestione letteraria la collina, di proprietà dei vescovi di Padova fin dall'XI secolo, fu destinata a ospitare una casa dominicale: questo primo edificio è documentato nel 1474, al tempo del vescovo umanista Jacopo Zeno, il quale fece demolire e ricostruire l'antica Pieve di San Martino - che affiancava il palazzo - nell'area dove si trova attualmente la chiesa parrocchiale. Ma è nel secolo successivo che nasce la villa vera e propria, concepita come casa di villeggiatura e luogo d'incontro di intellettuali e letterati. A deciderne la ricostruzione in forme nuove fu il cardinale Francesco Pisani, nobile veneziano cresciuto a Roma e per questo affascinato dall'arte classicheggiante del tempo, vescovo di Padova dal 1524 al 1564.



La direzione dei lavori venne affidata all'amministratore curiale Alvise Cornaro, mentre l'opera fu iniziata dall'architetto veronese Giovanni Maria Falconetto; morto quest'ultimo nel 1535 e subentrato gli l'allievo Andrea Da Valle, un ruolo importante fu svolto anche dall'architetto dei Gonzaga, signori di Mantova, Giulio Romano, conosciuto dal cardinale Pisani a Roma e da lui chiamato ad apportare modifiche al progetto. Prese così forma un edificio a pianta quadrata, su alto basamento in bugnato, con logge esterne su tre lati, apertura centrale su modello delle villae romane antiche (compluvium) e ingresso principale a sud. Negli anni 1565-1579 i vescovi succeduti al cardinale Francesco Pisani, ossia Alvise Pisani e Federico Cornaro, incaricarono gli architetti Da Valle e Vincenzo Scamozzi di realizzare alcune modifiche: l'ingresso principale venne spostato a ovest, in direzione della chiesa e del piccolo borgo collinare, e su questo lato venne costruito un cortile quadrato, cinto da un muro merlato in cui si aprono tre archi monumentali. Ancora oggi si accede alla villa dal cortile occidentale, attraverso una doppia scalinata che porta direttamente al piano nobile. Più tardi è stata chiusa anche l'apertura centrale nell'edificio. L'interno della villa, suddiviso al piano nobile nella Sala delle figure all'antica, Sala del Putto, Sala da Pranzo (o di Apollo e Orfeo) e stanze private del vescovo, fu affrescato negli anni 1542-1543 dal pittore fiammingo (attivo a Venezia) Lambert Sustris, con la consulenza del già citato Giulio Romano. Solo una parte delle suggestive decorazioni parietali - raffiguranti soggetti mitologici, paesaggi agresti ed edifici antichi in rovina - si è salvata dalla pesante manomissione degli spazi interni decisa dal vescovo Giustiniani nel '700. Villa dei Vescovi fu utilizzata negli anni della seconda guerra mondiale come luogo di rifugio per gli sfollati e nel dopoguerra ospitò ritiri spirituali e attività formative. Rimase di proprietà della curia padovana fino al 1962, anno in cui venne ceduta a Vittorio e Giuliana Olcese: a loro si deve un primo restauro degli interni già negli anni Sessanta. Nel 2005 Villa dei Vescovi venne donata al FAI (Fondo Ambiente Italiano) da Maria Teresa Valoti Olcese. Nel 2007 furono avviati nuovi e decisivi lavori di restauro che si conclusero nel giugno 2011, permettendo l'apertura del monumento al pubblico. Oggi l'interno della villa è arredato con mobili d'epoca e una serie di pannelli illustrano al visitatore le

varie fasi costruttive e il recente recupero del palazzo. I giardini circostanti e le logge con porticato della villa regalano una rilassante immersione nella bellezza della natura dei Colli Euganei, mentre gli edifici rustici vicini all'ingresso ospitano la biglietteria, il bookshop e un'enoteca.

Chiesa di San Sabino

Simbolo e baricentro del nucleo di Torreglia Alta, la chiesa di S. Sabino è l'antica parrocchiale citata per la prima volta in documenti medievali risalenti all'anno 1077. Sorge in posizione sopraelevata tra due valli, la Valderio e la Vallorto, sul piccolo Colle della Mira, da cui si gode di un vasto panorama sulla pianura e sui colli circostanti.

Alla chiesetta si accede tramite una doppia scalinata che introduce al piccolo sagrato sul quale svetta sul lato destro un'alta e possente torre campanaria, che pare sia stata ricavata dai resti di un antichissimo fortilizio. Proprio da questa torre deriva probabilmente il toponimo Turricola, che ha dato origine al nome del paese. Del castello non rimane oggi nessuna traccia, ma sicuramente il colle chiamato "della Mira" indicava in epoca medievale la presenza di un presidio fortificato con funzione di avvistamento. La chiesa di S. Sabino nel '200 risulta essere alle dipendenze della pieve di Luvigliano; nei secoli successivi, compare nella relazione della prima visita pastorale del 1449 dove viene descritta come una piccola chiesa, ma con fonte battesimale e cimitero attorno. Nelle visite pastorali dei secoli successivi si invitava più volte la popolazione al restauro e al buon governo della chiesa, che spesso versava in cattive condizioni, fino alla sua ricostruzione alla fine del Seicento, e al restauro del 1765, grazie al contributo del letterato Jacopo Facciolati, che l'ha consegnata come si può ammirare tutt'ora.

Lo stile tardo barocco si manifesta esternamente nella decorazione della facciata ornata da statue poste in un'architrave "spezzato" e internamente nell'altare maggiore, sormontato da un ricco tabernacolo in marmo e da una pregevole pala raffigurante la Madonna in trono tra santi. Altre decorazioni barocche presenti nella chiesa sono i due altari laterali, uno dedicato alla Madonna del Rosario e uno ai SS. Rocco e Sebastiano, protettori dalla peste.



Chiesa di San Martino

Nel cuore di Luvigliano svetta la chiesa parrocchiale di San Martino, la cui intitolazione induce a collocare la sua fondazione in età carolingia, sebbene il più antico documento che ne attesta l'esistenza sia datato all'anno 1077. La si raggiunge percorrendo in salita la stretta strada che costeggia il muro di recinzione di Villa dei Vescovi, rispetto alla quale la chiesa rimane in posizione sopraelevata. Un alto terrapieno con scalinata in trachite che conduce sul sagrato, da dove si ammira la solenne architettura neoclassica dell'edificio sacro.

La chiesa appare quasi incastonata tra il monte che sale ripido alle sue spalle e le due ville che la affiancano: sul lato orientale Villa Pollini e su quello occidentale Villa dei Vescovi. La sua storia si intreccia con quella del palazzo vescovile: la chiesa arcipretale di Luvigliano, infatti, anticamente occupava lo sperone roccioso su cui oggi sorge la prestigiosa villa. Recenti indagini archeologiche hanno confermato la presenza di una piccola pieve probabilmente edificata sui resti del castello medievale dei Transegaldi, distrutto da Ezzelino da Romano. La chiesa subì diversi rifacimenti e ampliamenti, con l'aggiunta del battistero e del cimitero, finché nel 1474 venne completamente demolita e ricostruita nel luogo dove tuttora si trova. La decisione fu presa dal vescovo di Padova Jacopo Zeno, il quale innamoratosi del colle su cui sorgeva la chiesa, ordinò che venisse edificata lì una casa per i prelati.

L'aspetto odierno della chiesa lo si deve ad un restauro settecentesco e alle modifiche architettoniche apportate tra il 1847 e il 1854, che ne hanno trasformato anche gli interni.



Eremo di Monte Rua

L'Eremo di Santa Maria Annunziata, simbolo di un'intensa spiritualità e preghiera, è situato sulla cima del monte Rua (416 m s.l.m.) al centro dei Colli Euganei. Come riportato da alcuni documenti, la sua fondazione si deve a due eremiti appartenenti alla comunità di S. Mattia di Murano che nel 1339 ottennero il permesso dal vescovo di Padova di costruire la chiesa in memoria della Madonna.

Originariamente l'eremo fu costruito in legno, ma venne ristrutturato in pietra senza stravolgere l'ambiente circostante agli inizi del '500 dopo un periodo di abbandono. Solo nel 1542 venne fondata la comunità dei camaldolesi. Le imponenti mura racchiudono ben 14 celle, ognuna delle quali somigliava a una piccola casetta completa di camera per dormire e studiare, una cappella con altare, un bagno, una legnaia ed esternamente un piccolo orto recintato da un muretto. Il cancello in ferro che separa l'eremo dalla foresteria fu fatto costruire dalla famiglia dei Contarini nel 1550. Nel corso degli anni l'eremo venne ampliato, in quanto simbolo di spiritualità per tutta la zona del Veneto, finché, nel 1810, gli editti napoleonici ne ordinarono la soppressione. Solo nel 1863 grazie a Padre Emiliano fu riaperto, nonostante il saccheggio degli arredi e dei paramenti sacri perpetrato dai francesi, e ancor oggi i frati Camaldonesi abitano l'eremo in clausura. In particolari periodi dell'anno i monaci accettano di buon grado la visita di parenti e chiunque desideri godere della pace di questo affascinante luogo.



Castelletto

Antico fortilizio simbolo dell'incastellamento medievale dei Colli Euganei, il cosiddetto "Castelletto" è un piccolo complesso di edifici che si erge sulla cima dell'omonima collina. Si trova nella *contrada* di Vallorto, uno dei più antichi borghi di Torreglia. La sua origine può essere fatta risalire al 899 d.C., anno in cui l'imperatore longobardo *Berengario I* ordinò l'incastellamento del territorio euganeo per difendere la popolazione dalle incursioni barbariche. È probabile che siano sorti in questo periodo tre fortificazioni nell'area di Torreglia: una a Luvigliano, un'altra sul colle del Castelletto e una terza sul colle della Mira, dove il campanile della chiesa di San Sabino sembra coincidere con i resti della torre da cui deriverebbe il toponimo "Turrìcla" (poi Torreglia).

Notizie certe sul Castelletto si hanno a partire dal XIII secolo, quando risulta essere di proprietà della facoltosa famiglia padovana dei Bibi, al servizio del tiranno Ezzelino da Romano. Nella seconda metà del '400 è di proprietà del canonico Matteo Aliprandi, che lo sceglie come luogo di meditazione e di villeggiatura. L'ultima nobile proprietaria di questo luogo è stata Elisabetta Aliprandi, morta di peste nel 1576, la quale nominò come eredi i monaci benedettini dell'Abbazia di Santa Giustina di Padova, a condizione che sulla sommità del Colle vi erigessero una chiesa dedicata alla *Madonna della Misericordia* in cui darle sepoltura. I benedettini organizzarono la proprietà in una vera e propria azienda agricola, costituita da 700 campi di cui 300 a bosco. La storia di questa tenuta agricola e del suo centro religioso viene interrotta dalle confische napoleoniche ai danni di Santa Giustina: nel 1810 l'intero patrimonio viene acquistato, con i beni dell'Abbazia di Praglia, dal ricco mercante Angelo Comello. La proprietà, passata tra Ottocento e Novecento, alla famiglia Giovanelli e quindi all'Ordine dei Cavalieri di Malta, viene smembrata nel secondo dopoguerra.

Attualmente il complesso sul colle è la residenza della famiglia Todeschini-Lovisatti, mentre gli edifici che un tempo sono stati la casa del gastaldo con gli annessi rustici (cantina, stalle, torre colombara, brolo, forno per il pane) sono oggi di proprietà delle Cantine Bernardi (Antica Corte Benedettina). Il Castelletto, nato come luogo difensivo, successivamente trasformato in dimora gentilizia e ancora oltre divenuto monastero, conserva tuttora un'atmosfera di forte suggestione. Dominando dall'alto i colli e le campagne circostanti, invita alla contemplazione e alla meditazione.



Villa Tolomei, detta del Mirabello

Villa Tolomei sorge sulla sommità del poggio Mirabello, piccolo colle a metà strada tra il centro di Torreglia e la frazione di Luvigliano. Il luogo, per la sua posizione favorevole, è stato abitato sin dall'antichità, come attestano manufatti di età preistorica rinvenuti in recenti scavi. La costruzione della villa risale all'inizio del XVI secolo, ma sicuramente già in epoca medievale esisteva un edificio gentilizio la cui struttura è in parte distinguibile sul lato orientale dell'architettura rinascimentale. Il committente della villa fu il vescovo Altobello Averardo di Brescia, nunzio pontificio presso la Repubblica di Venezia e priore del monastero di Monteortone. Uomo di grande cultura e ricco mecenate, Altobello trascorse molto tempo in questa dimora che tanto amava. Alla sua morte, avvenuta nel 1531, lasciò la proprietà in eredità ai confratelli Padri agostiniani del Monastero di Monteortone. I monaci affittarono la casa e i terreni circostanti per quasi tre secoli, sino al 1789, anno in cui il monastero verrà soppresso per decreto napoleonico. Tra gli affittuari della villa vi furono soprattutto alti esponenti del patriziato veneto, attratti dalla salubrità e bellezza del luogo.

La villa nel corso dei secoli ha subito alcune modifiche, ma la struttura è rimasta sostanzialmente quella originaria. La si raggiunge percorrendo un maestoso viale di pini, che sale sul dolce declivio orientale del poggio. Villa Tolomei svetta sulla cima godendo di un meraviglioso panorama a 360 gradi sui vicini colli Euganei e sulla pianura che si estende verso Montegrotto. Appare quasi come un piccolo borgo immerso nei vigneti che ricoprono i fianchi della collina, un tempo percorsi da ben cinque stradine che permettevano ai suoi abitanti di scendere e raggiungere agevolmente le principali vie di collegamento: la strada *Montana* che saliva sul monte Venda, la strada *Liviana* che portava a Luvigliano, l'*Antenorea* che scendeva verso la pianura, la *Girabella* che attorniava il poggio e la *Balenaria* che si dirigeva verso Abano e Montegrotto.

La villa presenta un impianto a "L", con l'ingresso principale rivolto verso est; la foresteria e la cappella si trovano invece sul lato ovest e si allungano verso il giardino. Attualmente l'aspetto esteriore della parte abitativa presenta uno stile neoclassico, tipicamente tardo ottocentesco, con porte e finestre architravate, accostate in trifora quelle al pian terreno, aperte su balconi con ringhiera in ferro quelle al piano superiore.

Il bellissimo parco che circonda la villa è opera del grande architetto padovano Giuseppe Jappelli, che progettò un giardino "all'inglese" dal gusto pienamente romantico, accostando elementi naturali ed artificiali in modo da creare un parallelismo tra l'ambiente naturale e la vita dell'uomo. I sentieri del giardino convergono tutti sul laghetto artificiale posto sul lato settentrionale del parco, nel cui centro affiorano due isolotti alberati. Un altro elemento caratteristico del parco romantico è il *roccolo*, una torre a pianta circolare che forse apparteneva alla preesistente costruzione medievale e che venne utilizzata successivamente per la cattura degli uccelli.

Dal 1850 la villa è di proprietà della famiglia Tolomei, che ancora oggi vi risiede in alcuni periodi dell'anno e che ha adibito gli edifici rustici adiacenti la parte abitativa in sede dell'azienda vitivinicola di famiglia.



Villa Gussoni-Verson

Villa Gussoni Verson si trova nei pressi dell'antico borgo di Torreglia Alta e si raggiunge salendo lungo le pendici del colle della Mira, seguendo via *Carrmatto* che conduce verso la chiesa di San Sabino. La villa risale al '500 e fu costruita dalla famiglia Gussoni. Nei secoli successivi, passando attraverso vari proprietari, l'antica casa dominicale subisce diversi cambiamenti strutturali, fino ad ottenere l'aspetto

TORREGLIA

P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

attuale nei primi anni dell'*Ottocento*, quando l'abate Barbieri dopo aver acquistato l'edificio che ormai versava in stato di abbandono, decide di restaurarlo trasformandolo in una splendida villa veneta.

L'abate Giuseppe Barbieri (1774-1852) nasce a Bassano e si trasferisce in giovane età a Padova per intraprendere gli studi nel seminario patavino, dove diventa l'allievo prediletto di *Melchiorre Cesarotti*, grande poeta e scrittore italiano. Ritiratosi presso l'Abbazia di Praglia, prende i voti religiosi e lavora per alcuni anni nell'archivio del prestigioso monastero. Quando nel 1810 il monastero viene soppresso a seguito dell'editto napoleonico, l'abate si rifugia nel piccolo borgo di Torreglia, dove acquista e ristruttura la villa. In questo luogo ameno fonte di grande ispirazione, compone la sua opera più famosa, le "*Veglie Tauriliane*", un inno alla serena e maestosa serenità dei Colli Euganei.

A lui Torreglia deve in parte la fama raggiunta alla metà del *XIX secolo*, periodo in cui molti nobili e borghesi padovani scelgono questa località collinare come luogo di villeggiatura. Alla sua morte, seguendo le sue volontà, viene sepolto nel cimitero della chiesa di San Sabino, vicino all'amata villa. Successivamente la sua sepoltura è stata traslata all'interno della chiesa, dove tutt'ora si trova collocato il monumento funebre progettato da Pietro Selvatico, con un pregevole busto in marmo dell'abate realizzato dallo scultore padovano Pietro Cecon (1833-1919).

Dopo la morte del Barbieri la villa passa ai suoi eredi, i quali trovandosi in ristrettezze economiche vendono tutto il mobilio e persino le decorazioni della ricca dimora, cancellando ogni traccia del raffinato gusto dell'abate. Vent'anni dopo, ormai in abbandono, la villa viene acquistata dalla famiglia Verson (tutt'ora proprietaria dell'immobile), che la restaura signorilmente conservandone intatte le struttura interna e le linee esteriori, preservando quel poco che resta del ricordo del poeta.

La villa sul lato meridionale si affaccia su un bel giardino all'italiana caratterizzato da due piccoli labirinti di bosso e da una pregevole collezione di rose inglesi. La facciata sovrastata dal timpano presenta un corpo centrale disposto su due piani, al quale si accede tramite una scalinata. La sala d'ingresso al piano rialzato è riccamente decorata da stucchi ed affreschi raffigurano scene campestri e paesaggi romantici, secondo il gusto tipico della pittura di inizio '900. Il lato nord della villa si rivolge invece alla vallata: dall'ampia terrazza antistante la facciata settentrionale, si gode di un panorama mozzafiato sulla Val de Rio, su *Luvigliano* con la maestosa Villa Vescovi e sul poggio Mirabello, oltre il quale nelle giornate più limpide si scorge la catena montuosa alpina. Il grande parco racchiude alcuni alberi secolari e diversi vigneti, che si estendono su gran parte del versante settentrionale del colle della Mira.



Villa Pollini

Nel pittoresco borgo di Luvigliano si trova la bella villa che prende il nome dal suo primo illustre proprietario, il pianista Cesare Pollini (1858-1912). La bianca e luminosa costruzione sorge tra i rigogliosi vigneti della collina e la si raggiunge tramite una stradina laterale della via che sale verso la chiesa parrocchiale, dirimpetto alla più imponente e nota Villa dei Vescovi. La bellezza del luogo e la posizione panoramica furono probabilmente i motivi che spinsero Pollini a far costruire qui la sua residenza. Uomo di cultura e artista di gran valore, di sicuro trovò nel paesaggio euganeo l'ispirazione per le sue composizioni.

La villa ha una struttura a "L" con l'edificio padronale che si affaccia verso sud e gli annessi rivolti verso ovest dove si trova l'ingresso alla proprietà, costituito da un ampio arco murario da cui si accede all'ampia corte lastricata antistante la villa. La parte padronale presenta la tipica struttura delle ville venete del secondo *Ottocento*, con un'architettura semplice e lineare, sviluppata su due piani, con ampia sala di ingresso aperta sui due lati dell'edificio e a cui si accede tramite una porta decorata da un arco a tutto sesto in pietra.

La piccola barchessa che si appoggia al fianco occidentale della casa è resa molto luminosa dagli ampi archi in mattoni che lasciano entrare la luce sul lato che dà sul cortile interno. Un tempo questa struttura era adibita allo stoccaggio dei raccolti agricoli e ospitava i contadini con le bestie che lavoravano le terre dei proprietari della villa. Oggi invece è adibita ad ospitare cerimonie e banchetti, mentre nel bel giardino all'italiana antistante la casa padronale nella bella stagione vengono organizzati concerti di musica classica.



Villa Zadra

Elegante dimora del XVIII secolo, rappresenta il gusto eclettico della nobiltà padovana alle pendici del colle della Mira, sopra il centro di Torreglia, si trova Villa Zadra. Il nome le è rimasto da uno dei vecchi proprietari, Biagio Zadra che nel 1871 fu sindaco della città di Torreglia. L'edificio risale però al secolo precedente, nel 1790 risulta infatti di proprietà del conte Antonio Piombiolo.

La struttura della villa richiama quella di un'altro immobile sui Colli Euganei che fu proprietà del conte Piombiolo, ovvero Villa Draghi a Montegrotto terme. Nelle due ville è presente lo stesso stile eclettico, connotato dalla curiosa decorazione della merlatura a coda di rondine, che decora l'intero perimetro della copertura dell'edificio, evocando le forme di un castello medievale. Villa Zadra presenta un corpo rettangolare ad un solo piano, affiancato da un'ala con piano superiore che ricorda una torretta. L'elegante palazzo un tempo era completamente decorato all'esterno con pitture policrome, ora scomparse. Il parco che la circonda è caratterizzato da ombrosi alberi: un lungo filare costeggia il vialetto che, digradando verso la pianura, conduce all'ingresso principale della proprietà.



Mulino di Valderio

La valle del Rio Calcina ospitava alcuni tra i più antichi mulini dei Colli Euganei. Il sito degli antichi mulini di Torreglia si raggiunge salendo dal centro del paese verso la località Torreglia Alta, lungo la strada un tempo denominata *Contrà dei Molini*, ora Via Facciolati. Dopo un breve tratto in cui si fiancheggia il Rio Calcina, la salita prosegue effettuando due tornanti, prima dei quali si scorge sulla destra il complesso edilizio che un tempo costituiva l'impianto principale degli antichi mulini. Oggi gli edifici, accuratamente restaurati, sono stati adibiti a struttura ricettiva. Non presentano più le ruote che un tempo venivano azionate dalle acque dell'adiacente corso d'acqua per macinare il grano, tuttavia il luogo ha mantenuto intatto il suo fascino e ha conservato l'integrità architettonica delle strutture. L'esistenza dei mulini di Torreglia è attestata da documenti risalenti alla prima metà del *XII secolo*, che dichiarano il passaggio di proprietà al Monastero di Praglia. Le fonti storiche risultano più ampie solo a partire dal *XV secolo* quando gli impianti sul Rio Calcina si presentano articolati in due poste molitorie e ciascuna di esse risulta dotata di almeno una ruota. All'inizio del *Cinquecento* i mulini passano sotto il controllo della famiglia padovana dei Candi di Borgo Rogati, diventando poi oggetto della controversie ereditarie tra i discendenti di Gerolamo Candi e i monaci di S. Giustina di Padova. La titolarità di "ruote" sui Colli Euganei significava ricchezza e potenza sia per i titolari che per i *livellari*, anche se la macinazione del grano non era garantita durante tutto l'anno a causa della portata d'acqua variabile del Rio Calcina. A Torreglia i mulini di Valderio rifornivano l'intero abitato e appartenevano alla tipologia dei mulini "a coppedello", ossia utilizzavano una ruota a *cassette* anziché a pale. Gli opifici natanti in pianura, quelli galleggianti sui grandi fiumi come il Bacchiglione o l'Adige oppure quelli terragni dei canali minori, utilizzavano la spinta idraulica generata sulle pale, mentre sui Colli Euganei le sottili ruote dal diametro medio di *4 mt* venivano azionate mediante il peso dell'acqua raccolta nelle cassette (*ocoppe*).

Il mulino a coppedello nell'area euganea era denominato anche "*Mulino del Maltempo*" o "*Mulin Rotto*" a causa del suo utilizzo legato alle limitazioni della portata d'acqua dei calti. Altri mulini a coppedello si trovavano a Galzignano e Valsanzibio, a Montirone ad Abano, a Fontanafredda e Faedo, a Boccon, a Valnogaredo, a Rovolon e Villa di Teolo e tra Castelnuovo e Rocca Pendice.



Roccolo Bonato

Eccezionale testimonianza dell'antica arte dell'uccellazione sui Colli Euganei, il roccolo Bonato sorge su un pianoro molto panoramico a levante del monte Rua, tra i comuni di Galzignano Terme e Torreglia. Lo si può raggiungere tramite il sentiero che sale dalla località Pianzio, partendo dalla chiesa vecchia di Galzignano, oppure da Torreglia Alta, imboccando la stradina bianca che si incontra sulla sinistra salendo la strada che porta all'eremo del monte Rua. Il "roccolo" (termine di origine incerta, forse deriva dal latino *rotulus* per via della forma rotonda, o dal diminutivo di *rocca* per la presenza di una torre) è un manufatto per l'arte dell'uccellazione, l'antica pratica di

catturare gli uccelli migratori con le reti. Questo, appartenuto a Dino Bonato, è senza dubbio il meglio conservato nei Colli Euganei, dove in passato se ne trovavano molti altri, oggi in gran parte scomparsi. Ha svolto la sua funzione di sistema di caccia fino ai primi anni '70, poi nel 1997 è stato acquistato insieme all'adiacente area di 5 ettari dall'Ente Parco. Grazie a interventi di restauro e di manutenzione, conserva in maniera esemplare la torre a tre piani, l'*arconà* (alberatura semicircolare di carpini bianchi con esemplari di castagno capitozzati al centro), una zona a prato polifita, alcuni alberi di ciliegio, terrazzamenti e due aree umide di modeste dimensioni. Il metodo di caccia era astuto ed ingegnoso e permetteva di catturare la maggior parte degli uccelli vivi, senza l'uso di armi. Gli uccelli di passo alla fine dell'estate migravano da nord verso sud e passavano l'altura dove si trovava il *rocolo* al centro di uno spiazzo, intorno al quale erano disposte grandi reti, sentendo il canto degli uccelli da richiamo, nascosti sotto gli alberi, si abbassavano. In caso contrario il *rocolaro* tirava dalla torretta lo *zugolo*, a cui erano legati dei volatili che svolazzavano facendo così abbassare gli uccelli di passo (beccafichi, capinere, fringuelli, tordi, cinciallegre, codibugnoli, scriccioli). A questo punto il *rocolaro* lanciava dalla torretta il *ludro*, un ramo arcuato con un rovo intrecciato simile al falco, in modo che gli uccelli spaventati cercassero di scappare verso l'esterno dello spiazzo andando a sbattere sulle reti disposte a ferro di cavallo, *arconà*, intorno al rocolo. Passavano attraverso la prima rete a maglie larghe e venivano bloccati dalla rete a maglie strette che per il peso si piegava formando un sacco che li imprigionava. Per gli abitanti dei colli la pratica dell'uccellazione era molto importante, perché rappresentava una fonte di integrazione alimentare ed economica: alcuni degli animali catturati venivano messi in vendita come uccelli da richiamo o da gabbia, altri venivano messi allo spiedo. Tra *Settecento* e *Ottocento* i nobili proprietari delle ville sparse sui colli, soggiornavano per giorni nei roccoli, per la passione di una caccia che richiede molta abilità e per il piacere di trascorrere le giornate autunnali con amici in un luogo appartato e rustico, anche se non del tutto privo di comodità, visto che la maggior parte dei roccoli era dotato di camino e arredo all'interno della torre. La caccia nei roccoli è da molti anni vietata da leggi che tutelano le molte specie di uccelli migratori in via di estinzione. Da segnalare, infine, la zona umida del Rocolo Bonato che ospita diverse specie animali e vegetali in via di estinzione ed è perciò considerato un importante sito naturalistico. Attualmente l'Ente Parco ha attrezzato l'area prativa del rocolo con alcuni tavoli e panche per la sosta, mentre la torretta è adibita a rifugio; l'accesso può essere richiesto dagli escursionisti che intendano trascorrere una notte nel silenzio dei colli o ad osservare le stelle.

